

La presente copia fotostatica composta
di N° 41..... fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 1934 del 04/12 2015

| | |
|-------------------------|--|
| Procedimento | Istruttoria VAS Piano di gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale (PGRA-AC) IDVIP: 2983 |
| Autorità Procedente: | Autorità di Bacino del Fiume Tevere |

[Handwritten signatures and initials]

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*”, così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*” ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo che istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni;

VISTA la nota prot. DVA 2015-19330 del 23/07/2015- acquisita al prot. CTVA n. 2575 del 27/07/2015-con la quale la Direzione Valutazioni Ambientali ha trasmesso la lettera prot. n. 2928 del 16 luglio 2015 dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere di avvio della procedura di VAS ai sensi dell'art.13 c.5 del DLgs 152/06 del Piano di Gestione Rischio Alluvione del Bacino Idrografico dell'Appennino Centrale fissando i tempi di consultazione in 60 gg.;

RILEVATO che la direttiva 2007/60/CE, intervenuta successivamente alla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE (WFD60), si conforma a quest'ultima per i principi di fondo da perseguire; I documenti comunitari propedeutici e successivi alla adozione della *direttiva alluvioni* sottolineano, infatti, la sinergia degli obiettivi delle due Direttive, con particolare riferimento alla convergenza che dovrà essere raggiunta almeno a livello della minima unità gestionale, ovvero a livello di “corpo idrico”, così come introdotto dalla *WFD60*. Analogamente dovrà essere considerata la convergenza con gli obiettivi del Registro delle aree Protette in cui ricadono anche i beni a tutela paesaggistica, archeologica ed ambientale.

ESAMINATA la documentazione costituita da:

-Progetto di Piano;

- Rapporto Ambientale
- Sintesi non Tecnica;
- Allegati vari.

- Tutto ciò visto e considerato, si rileva quanto segue.

2) IL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE

I principali bacini idrografici del distretto Idrografico dell' Appennino Centrale previsti dalla legge n. 183 del 1989 sono i seguenti :

- Tevere; Tronto; Sangro; bacini del Lazio; bacini regionali dell'Abruzzo; Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori delle Marche;

Mentre ai fini della redazione del **Piano di Gestione delle Acque-PGA** (ex Direttiva 2000/60/CE) il distretto dell'Appennino Centrale è stato articolato in cinque sub-distretti:

- il Sub-distretto dell'Alto Tevere
- il Sub-distretto del Basso Tevere
- il Sub-distretto dei bacini laziali
- il Sub-distretto dei bacini marchigiani meridionali
- il Sub-distretto dei bacini abruzzesi

nell'ambito delle attività del **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni-PGRA** per il distretto dell' Appennino Centrale, il territorio è stato distinto in 2 parti:

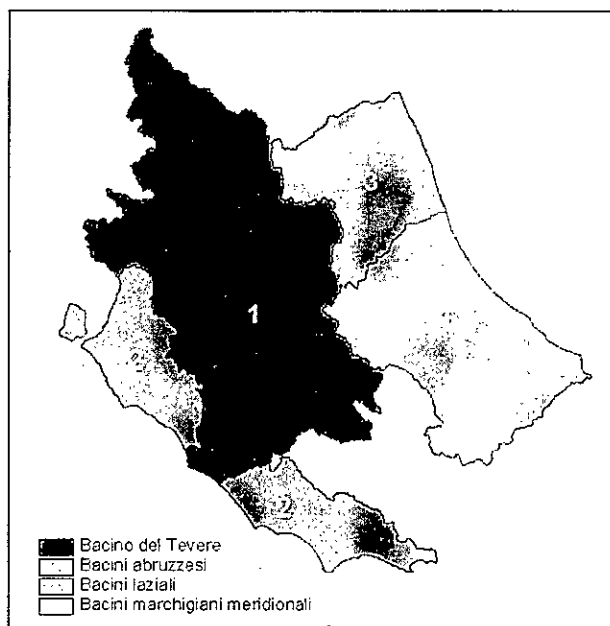
A. Ambito del Bacino del Tevere(1): comprende il Bacino del Fiume Tevere nel suo complesso. Per questo ambito le attività da svolgere sono relative direttamente alla predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio, attraverso la Individuazione del reticolo idrografico di riferimento. A tal fine si è proceduto a verificare la coerenza del sistema della pianificazione vigente (Piano di Assetto Idrogeologico PAI e suoi aggiornamenti) e degli elaborati cartografici redatti rispetto ai contenuti previsti dal d.lgs. 49/2010 per le mappe della pericolosità e del rischio, adottando tutte le modifiche ed integrazioni necessarie per assicurare i criteri minimi di omogeneità, come indicato dalle Linee guida "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni", pubblicate dal MATTM;

B. Ambito del distretto che comprende:

- i sub-distretti dei Bacini laziali (2);
- i Bacini marchigiani meridionali (3);
- i bacini abruzzesi (4)

Per questo ambito l'Autorità di bacino del Tevere, nel rispetto del ruolo di coordinamento assegnatole dalla Direttiva e dai successivi decreti, individua la

metodologia e i criteri che devono essere seguiti dalle Autorità di bacino di rilievo regionale ed interregionale per l'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione.



2.1 – Caratteri idrogeologici

L'assetto idrogeologico del distretto dell'Appennino centrale è strettamente legato agli elementi geologici e tettonici che caratterizzano l'area.

Gli acquiferi più rilevanti, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo sono contenuti nelle dorsali carbonatiche che occupano tutta la porzione centro-meridionale del distretto. Le litologie affioranti si possono raggruppare in tre macrogruppi appartenenti alle serie stratigrafiche di piattaforma, transizione e bacino.

I limiti principali delle idrostrutture carbonatiche sono costituiti da elementi tettonici, con andamento principalmente appenninico (NW-SE) e antiappenninico (NE-SW). In particolar modo nel settore umbro-marchigiano, dove affiorano i litotipi della serie umbro-marchigiana, le strutture sono allungate secondo direttrici tettoniche. Anche le direttrici di flusso e i punti di emergenza sono influenzati da elementi tettonici, tra cui svolgono un ruolo fondamentale i due importanti motivi tettonici compressivi noti come "linea della Valnerina" e "linea Olevano-Antrodoco-Monti Sibillini". Quest'ultima, che condiziona l'assetto strutturale dell'intera Italia centrale, porta i depositi di ambiente pelagico e i depositi di transizione, interessati da movimenti traslativi con marcata vergenza orientale, ad accavallarsi sui depositi di piattaforma e costituisce un netto limite di permeabilità.

Oltre agli acquiferi carbonatici cui si aggiungono gli acquiferi delle conche intramontane, meritano attenzione gli acquiferi alluvionali che, soprattutto nel bacino del Fiume Tevere, occupano porzioni relativamente estese di territorio.

Mentre la fascia tirrenica tra la Maremma e la Piana di Fondi è occupata da acquiferi costieri di scarsa importanza a livello di distretto, gli estesi affioramenti di rocce di origine vulcanica sono sede di acquiferi significativamente produttivi ma intensamente sfruttati.

Per contro le aree pedemontane del versante adriatico ospitano localmente acquiferi di modesta entità nei depositi torbiditici o nei depositi di piattaforma terrigena.

2.3 – Caratteri idrologici

La totalità del reticolo drenante, con particolare riferimento alle aree collinari e montane dell'Appennino centrale, risulta molto sviluppato, ma in larghissima parte è attivo solamente durante gli eventi meteorici.

La selezione dei tratti dei corsi d'acqua da caratterizzare si è basata sul minimo limite dimensionale del bacino idrografico, fissato in 10 km² sia dall'allegato II della Direttiva 2000/60/CE sia dal D.M. 131/2008. Il reticolo utilizzato nei PTA regionali è stato perciò integrato con i tratti di reticolo il cui sottobacino ha una dimensione minima generalmente di 10 km², in alcuni casi fino a 25 km². Ciò ha determinato un reticolo complessivo di oltre 7000 km. Il reticolo non è tuttavia sviluppato in modo omogeneo in tutto il distretto. Nella tabella seguente sono riportate le aree, le lunghezze di reticolo individuate ed il rapporto tra lunghezza e superficie per ogni sub-distretto. La parte più settentrionale del distretto, dove affiorano prevalentemente rocce marnoso-arenacee, hanno un reticolo più denso (L/A=0.25 km/kmq), mentre nel dominio delle aree di piattaforma carbonatica e nel versante tirrenico lo è molto meno (L/A=0.14 km/kmq).

Tabella - Densità di reticolo caratterizzato per sub-distretto

| Sub-distretto | Area (kmq) | Lunghezza (km) | Lunghezza (%) | L/A (km/kmq) |
|-----------------------|--------------|----------------|---------------|--------------|
| Alto Tevere | 10044 | 2514 | 35.70% | 0.25 |
| Basso Tevere | 7435 | 1051 | 14.93% | 0.14 |
| Bacini laziali | 5788 | 761 | 10.80% | 0.13 |
| Bacini marchigiani m. | 4705 | 1222 | 17.36% | 0.26 |
| Bacini abruzzesi | 8531 | 1493 | 21.20% | 0.18 |
| Totale | 36504 | 7041 | | 0.19 |

2.4 - La componente socio-economica

Il 70% circa della popolazione è concentrata nei centri urbani con popolazione > 20.000 abitanti (città).

La superficie delle città, in termini di superficie comunale, risulta pari al 25% circa della superficie dell'intero distretto. Considerando la sola superficie delle aree effettivamente urbanizzate, la popolazione risulta concentrata su una superficie ancora minore.

Dei circa 5.400.000 abitanti delle città, quasi 3.200.000, pari al 60% circa, sono dislocate nella parte laziale del Bacino del F. Tevere. Le città dei bacini regionali del Lazio sommano altre 890.000 abitanti, pari ad una quota aggiuntiva di circa il 15% e per un totale complessivo, dei due distretti ricadenti nella Regione Lazio, pari a circa 4.100.000 abitanti.

La Capitale e il suo hinterland, pertanto, concentrano circa il 75% della popolazione delle città, pari ad oltre il 50% dell'intera popolazione del distretto.

La città di Roma, in quanto Capitale, ospita le maggiori sedi istituzionali e politiche del Paese che, oltre alla diretta attività amministrativa, hanno garantito lo sviluppo di tutta una serie di attività connesse al terziario avanzato, al commercio, al turismo e alle attività artigianali. Risultano marginali le attività agricole ed industriali, relegando nella non significatività le pressioni e gli impatti connessi agli inquinamenti da sostanze chimiche.

La rimanente popolazione delle città, pari a circa 1.300.000 unità, risiede quasi interamente nei capoluoghi di Regione e di Provincia. Le attività prevalenti sono sempre quelle relative al terziario, al commercio, alle attività artigianali e al turismo.

Le attività industriali presenti sul territorio del distretto sono localizzate quasi in prevalenza nelle previste aree di sviluppo (ASI).

Le città dei bacini abruzzesi e dei bacini marchigiani meridionali risultano per lo più posizionate a ridosso della rispettiva fascia costiera secondo uno sviluppo insediativo di tipo lineare attestato lungo le due direttrici fondamentali: la statale e la ferrovia.

Sul versante tirrenico la struttura insediativa si sviluppa per poli.

Riguardo alla popolazione attiva nel distretto, l'occupazione è determinata dal settore terziario (Pubblica Amministrazione, commercio e servizi) con una significativa presenza del terziario avanzato.

Per quanto riguarda il settore agricolo, si evidenzia la preponderanza nel distretto di aziende piccole o piccolissime. La maggior parte delle aziende infatti ha una dimensione compresa tra 1 e 10 ettari e di queste sono preponderanti quelle al disotto dei 3 ha. Sono però le grandi aziende che, seppur poco numerose, occupano quasi la metà della superficie agricola totale.

All'interno del settore agricolo è particolarmente attivo il comparto zootecnico, sia in stalla sia di pascolo.

Scarsa è la consistenza del settore industriale ad esclusione di problemi locali comunque circoscritti.

Il distretto si caratterizza per una forte presenza del settore idroelettrico che interessa con i suoi impianti in particolare i corpi idrici della parte meridionale del bacino del Fiume Tevere, dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi.

Il grado di istruzione scolastica della popolazione residente nel distretto registra per lo più un livello medio-basso, al pari del dato nazionale.

Il distretto dell'Appennino Centrale appartiene interamente all'Ecoregione 3 (Italia, Corsica e Malta) caratteristica dei paesi interamente mediterranei.

Negli ultimi decenni del secolo scorso si è avuto un aumento complessivo delle aree boscate, prevalentemente nelle aree montuose della dorsale appenninica e dei rilievi tosco-umbri con probabile miglioramento delle condizioni di infiltrazione efficace e migliore ricarica degli acquiferi.

3) PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI APPENNINO CENTRALE(PGRAAC)

3.1) Inquadramento normativo

La necessità di realizzare all'interno della Comunità Europea un quadro unitario sulla valutazione e la gestione del rischio di alluvioni è maturata in seguito ai gravi eventi alluvionali che hanno coinvolto in modo esteso gli stati centrosetentrionali del continente tra il 1998 e il 2004 ed ha portato all'adozione della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2007/60/CE ('direttiva alluvioni').

Tale direttiva istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la *salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche* (art. 1). Lo strumento pianificatorio attraverso il quale conseguire questi obiettivi è il piano di gestione del rischio di alluvioni .

A livello nazionale italiano in attuazione e recepimento della direttiva 2007/60/CE è stato emanato il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 che ha individuato nelle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Testo Unico Ambientale) gli enti responsabili della redazione del piano di gestione nei bacini di competenza, con esclusione della parte di piano inerente la gestione in fase di evento, per la quale la competenza è stata affidata alle Regioni.

3.2. Autorità di distretto

La direttiva 2007/60/CE prevede, ai fini dell'adempimento degli obblighi connessi con la redazione del piano di gestione del rischio alluvioni, la nomina di autorità competenti in analogia a quanto previsto dalla direttiva 2000/60/CE. La direttiva stessa prevede tuttavia che gli stati membri possono:

- a) nominare autorità competenti diverse da quelle individuate a norma dell'art. 3, paragrafo 2, della direttiva 2000/60/CE;
- b) individuare talune zone costiere o singoli bacini idrografici e assegnarli ad un'unità di gestione diversa da quelle assegnate a norma dell'art. 3, paragrafo 1, della direttiva 2000/60/CE.

Il d. lgs. 49/2010 ha recepito la direttiva 2007/60/CE demandando:

- 1) alle Autorità di bacino distrettuali di cui all'art. 63 del d. lgs. 152/2006 gli adempimenti connessi con la redazione del piano di gestione;
- 2) alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la predisposizione e l'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

3.3 Unit of Management(UoM)

M L S A [signature] [signature] [signature] [signature]

Alla luce del quadro normativo sopra delineato, ai fini della predisposizione del Piano di gestione delle alluvioni per il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale l'Autorità di bacino del Tevere svolge sia la funzione di coordinamento sia quella di Unit of Management per il bacino del Tevere, mentre le Autorità di bacino regionale/interregionale di seguito elencate svolgono il ruolo di *Unit of Management* per il bacino di competenza:

- Autorità di bacino regionale del Lazio
- Autorità di bacino regionale delle Marche
- Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro
- Autorità interregionale del bacino del Tronto

3.4. Obiettivi del piano

L'obiettivo del PGRAAC è quello di ridurre le potenziali conseguenze negative delle alluvioni per le aree di rischio con specifico riferimento ai seguenti aspetti (art. 7 della direttiva 2007/60/CE):

1. **salute umana;**
2. **ambiente;**
3. **patrimonio culturale;**
4. **attività economiche.**

Alla scala del distretto i quattro obiettivi fondamentali sono stati ulteriormente articolati come segue:

Obiettivo di piano 1 - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come:

- riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana;
- riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)

Obiettivo di piano 2 - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come:

- riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
- mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

• **Obiettivo di piano 3** - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come:

- Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
- mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivo di piano 4 - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività

economiche intesa come:

- mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.);
- mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
- mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
- mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

3.5 Misure di Piano

Le misure sono definite dall'Autorità di bacino del Fiume Tevere, in qualità di coordinatore per il distretto e da ciascuna UoM per il proprio territorio di competenza in relazione al livello di rischio desumibile dalle mappe. L'individuazione delle misure per ciascuna UoM tiene anche conto degli atti di programmazione e di pianificazione, in particolare dei PAI, già vigenti e delle effettive possibilità di finanziamento degli interventi.

Sia a livello di distretto che di UoM, le misure sono state classificate secondo la struttura proposta dalla Guidance 29/2013 e recepita dall'ISPRA nelle indicazioni operative per il reporting pubblicate a ottobre 2014 e di seguito riportata:

Sinteticamente, le misure previste sono:

1) *Migliorare la conoscenza del rischio*

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa;

2) *Migliorare le prestazioni dei sistemi difensivi esistenti*

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene;

3) *Ridurre l'esposizione a rischio e la vulnerabilità dei beni esposti*

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni;

4) *Recuperare spazi più estesi di pertinenza fluviale*

Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGAC;

5) *Difendere le aree urbane e metropolitane*

Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo e migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale.

A livello di distretto idrografico, le UoM hanno elaborato un programma di misure

M

L

U

R

F

R

A

specifico per il proprio contesto di riferimento; **tutte le misure proposte per il GRAAC afferiscono alle misure di tipo M2 ed M3 e sono riportate nell'allegato 3 al RA.**

Sia le misure generali per il distretto sia quelle elaborate a livello di bacino, pur nella differenziazione dei diversi contesti territoriali, possono essere aggregate in alcune tipologie generali di interventi **che vengono indicate nella tabella che segue** e che costituiscono le azioni del PGRAAC per la successiva valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente.

| Codice | | Descrizione tipologia delle misure del PGRAAC |
|------------------|---|---|
| M2 | M21 | 1) Norme tecniche del PGRAAC |
| | | 2) Regolamentazione dell'uso del suolo attraverso altri strumenti di pianificazione (PAI e altri piani di competenza degli enti territoriali) |
| | M22 | 1) Promozione di iniziative di rilocalizzazione di attività che si trovano in aree critiche |
| | M23 | 1) Incentivazione applicazione sistemi di sicurezza locale su singoli edifici o gruppi |
| Prevenzione | M24 | 1) Elaborazione di studi idraulici per la modellazione e la valutazione del rischio alluvioni 2) Indirizzi per la gestione del territorio funzionale alla difesa idrogeologica 3) Indirizzi per modellazioni idrologiche e idrauliche 4) Indirizzi per studi di invarianza idraulica 5) Indirizzi programmi manutenzione idraulica 6) Catalogo opere idrauliche a scala regionale 7) Sviluppo ed aggiornamento mappature di rischio |
| M3 Protezione | M31 | 1) Interventi di riqualificazione e potenziamento funzione naturale delle aree fluviali |
| | M32 | 1) Opere di laminazione delle piene 2) Interventi su opere di laminazione esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc) |
| | M33 | 1) Opere di difesa spondale 2) Interventi su opere di difesa spondale esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc) 3) Realizzazione di argini |
| | | 4) Interventi su argini esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, sovralti, ecc) 5) Interventi di adeguamento della sezione idraulica 6) Realizzazione di opere trasversali 7) Interventi su opere trasversali esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc) |
| M34 | 1) Misure volte a limitare deflussi superficiali in ambiti urbani per | |

| | |
|-----|---|
| | infiltrazione e capacità |
| M35 | 1) Programmi di manutenzione ordinaria reticolo idrografico |

4) STRUTTURA DEL PGRAAC

Le competenze per la redazione del PGRAAC sono ripartite come segue:

| Adempimento | Territorio di Riferimento | Autorità competente / Unito of Management |
|---|--------------------------------------|--|
| Coordinamento generale del PGRAAC | Distretto dell'Appennino Centrale | Autorità di bacino del Fiume Tevere |
| Redazione del Piano - Ambito Bacino del Tevere | Bacino del Tevere | Autorità di bacino del Fiume Tevere |
| Redazione del Piano - Ambito del Distretto | Bacini Laziali | Autorità dei bacini regionali del Lazio |
| | Bacini marchigiani meridionali | Autorità di bacino regionale delle Marche Autorità interregionale del bacino del Tronto |
| | Bacini Abruzzesi | Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro |

4.1. Ambito Bacino del Tevere

Il bacino idrografico del Tevere è stato suddiviso in 9 Aree Omogenee all'interno delle quali sono state individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2007/60/CE.

Le Aree Omogenee sono state individuate sia in funzione della tipologia di evento cui risulta soggetto il territorio, ponendo particolare attenzione al tipo di risposta idraulica che presenta e al funzionamento dei reticoli secondari naturali e artificiali, sia in funzione degli aspetti legati agli elementi antropici e alla loro distribuzione con

particolare riguardo alle peculiarità socio-culturali, ambientali ed economiche di ogni singolo bacino.

Per ogni Area Omogenea il piano contiene una scheda conoscitiva che individua il quadro complessivo dell'esposizione al rischio dei singoli sottobacini da cui è costituita, gli obiettivi specifici per quel determinato territorio e le misure specializzate a livello di Area Omogenea. Per il dettaglio delle schede conoscitive per ciascuna area omogenea si rimanda agli elaborati del progetto di piano. Le Aree Omogenee e i principali sottobacini che le compongono sono:

| | |
|---|---|
| AREA Omogenea 1 (Regione Lazio) | |
| 1.1 | Bacino del tratto metropolitano del Fiume Tevere da Castel Giubileo alla Foce |
| 1.2 | Corridoi fluviali Tevere ed Aniene e corridoi ambientali del reticolo minore |
| 1.3 | Area della foce del Tevere e Comprensorio di Bonifica |
| AREA Omogenea 2 (Regione Lazio) | |
| 2.1 | Bacino Aniene dalla sorgente fino al serbatoio di S. Giovanni - Tivoli |
| AREA Omogenea 3 (Regioni Lazio e Umbria) | |
| 3.1 | Bacino basso Tevere dal confine Regione Lazio a Castel Giubileo |
| 3.2 | Bacino basso Tevere dalla confluenza con il Paglia al confine Regione Umbria |
| AREA Omogenea 4 (Regioni Lazio ed Abruzzo) | |
| 4.1 | Bacino del Velino dalle sorgenti fino all'emissario del lago di Piediluco |
| 4.2 | Bacini del Salto e del Turano dalle sorgenti alla confluenza nel Velino |
| AREA Omogenea 5 (Regioni Umbria e Marche) | |
| 5.1 | Bacino Nera dalle sorgenti alla confluenza Tevere |
| 5.2 | Bacino del lago di Piediluco |
| AREA Omogenea 6 (Regione Umbria) | |

| | |
|---|---|
| 6.1 | Bacino Medio Tevere dalla confluenza del fiume Chiascio a confine Regione Lazio |
| 6.2 | Bacino Nestore – intero bacino |
| 6.3 | Bacino del lago Trasimeno – intero bacino |
| AREA Omogenea 7 (Regione Umbria) | |
| 7.1 | Bacino del Chiascio |
| 7.2 | Bacino del Topino Marroggia |
| AREA Omogenea 8 (Regioni Umbria Toscana e Lazio) | |
| 8.1 | Bacino del Paglia dalle sorgenti alla confluenza in Tevere |
| 8.2 | Bacino del Chiani dalle sorgenti alla confluenza in Paglia |
| AREA Omogenea 9 (Regioni Umbria, Toscana e Emilia Romagna) | |
| 9.1 | Bacino Alto del Tevere dalle sorgenti alla confluenza del Chiascio |

4.1.1. Misure

Il piano relativo al bacino del Tevere prevede due tipologie di misure:

- **misure non strutturali**, costituite essenzialmente dalle misure di tipo M2 quali norme tecniche di piano, misure volte alla limitazione delle trasformazioni del suolo ed alla conservazione delle capacità naturali e delle peculiarità ambientali;
- **misure strutturali**, costituite essenzialmente dalle misure di tipo M3 e ulteriormente articolate in due categorie:
 - **Interventi di tipo I** per la messa in sicurezza delle aree a rischio;
 - **Interventi di tipo II** per la salvaguardia e il recupero delle caratteristiche naturali degli ambiti fluviali.

Le misure non strutturali trovano applicazione in tutte le Aree Omogenee. Si tratta perlopiù di misure di carattere preventivo (divieti di localizzazione in aree soggiacenti a pericolosità idraulica) e di misure specializzate per singole aree

omogenee/bacini/sottobacini secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.

A livello di ARS si applicano invece misure strutturali di carattere locale indirizzate alla protezione degli insediamenti già esposti a rischio o alla loro delocalizzazione.

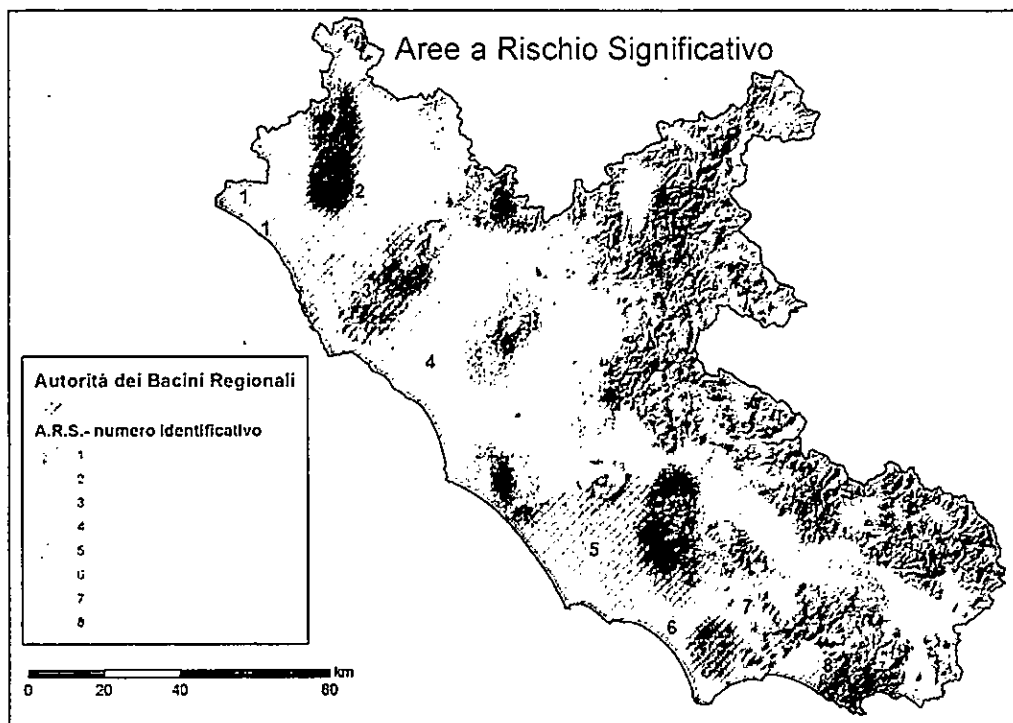
Il RA contiene una descrizione delle tipologie di misure.

4.2. Bacino Extra Tevere – Bacini della Regione Lazio

Il territorio di competenza dell'Autorità dei bacini regionali del Lazio comprende i bacini idrografici di rilievo regionale, ossia il territorio regionale residuale non appartenente ai bacini idrografici d'interesse nazionale (Tevere e Liri-Garigliano) ed interregionale (Fiora e Tronto), includendo quasi tutta la fascia costiera del Lazio, i bacini dei Laghi di Bolsena e Bracciano nella parte Nord e la bonifica Pontina nella parte Sud, per una estensione complessiva di circa 5761 kmq.

In base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche il territorio può essere suddiviso in due aree, separate dal bacino idrografico del Fiume Tevere, nel seguito denominate rispettivamente Bacini Regionali Nord e Bacini Regionali Sud.

Le due aree omogenee così individuate sono state quindi suddivise in 8 Aree a Rischio Significativo .



4.2.1 misure

Le misure previste per le due aree omogenee dei bacini laziali in cui è stato suddiviso il territorio regionale rientrano quasi esclusivamente nella tipologia M2 e pertanto non si

rilevano possibili impatti negativi sul territorio. Non sono previsti interventi strutturali puntuali a meno di opere di manutenzione ordinaria inserite nei programmi ordinari delle competenti strutture territoriali.

[Handwritten marks]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

4.3- Bacino Extra Tevere – Bacini della Regione Marche

La proposta di PGRA predisposta dall'Autorità di bacino della Regione Marche ha per oggetto l'intero territorio delle Marche, compreso quello ricadente nella competenza dell'Autorità di bacino interregionale del Tronto.

Il territorio viene suddiviso in due Aree Omogenee:

–Area Omogenea 1 (area nord), ricadente nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;

–Area Omogenea 2 (area sud), ricadente nel Distretto dell'Appennino Centrale.

Il territorio dell'Area Omogenea 2 è stato poi suddiviso in sub aree omogenee, corrispondenti sostanzialmente a raggruppamenti di bacini idrografici regionali e di seguito elencati:

| Bacini | Sub-Area Omogenea |
|---|-------------------|
| Rio Fiumarella o Bellaluce | A |
| Fiume Potenza | |
| Fosso Pilocco | B |
| Torrente Asola | |
| Fiume Chienti | |
| Litorale tra Chienti e Tenna | C |
| Fiume Tenna | |
| Fosso Valloscura / Rio Petronilla | |
| Fiume Ete Vivo | |
| Fosso del Molinello / Fosso di San Biagio | D |
| Fiume Aso | E |
| Rio Canale | |
| Torrente Menocchia | |
| Torrente di S. Egidio | |
| Fiume Tesino | |
| Torrente Albula / Ragnola | |
| Fiume Tronto | --- |

4.3.1 misure

Per questa UoM le misure sono articolate a livello di sub-aree omogenee anziché di ARS. Le scelte del Piano infatti sono dettate dalle specificità del sistema fisico ed antropico di riferimento. Nel caso in oggetto i bacini idrografici costituenti l'Area Omogenea di interesse presentano per la loro quasi totalità un regime a carattere torrentizio, ad eccezione del fiume Chienti che può essere definito a regime "misto".

Handwritten initials: S, R, N

4.4 Bacino Extra Tevere – Bacini della Regione Abruzzo

Il territorio della Regione Abruzzo, compreso il bacino idrografico del Sangro, è stato suddiviso in due zone idrologicamente omogenee: la zona costiera e la zona appenninica.

Gli interventi possono essere distinti anche sulla base del tempo in cui essi sono attuati (prevenzione o di emergenza).

4.4.1 misure

Il programma delle misure per i bacini regionali abruzzesi prevede, oltre a misure di carattere generale di prevenzione da applicarsi su tutto il territorio del distretto, un ridotto numero di interventi strutturali finalizzato, anche in questo caso, alla protezione dei centri abitati maggiormente esposti. I nuovi interventi previsti sono esclusivamente opere di laminazione.

5. ANALISI DI COERENZA

5.1. Analisi di coerenza esterna- Rapporto tra il PGRAAC e altri piani e/o programmi

Il PGRAAC rappresenta uno strumento di pianificazione di tipo sovraordinato e come tale deve essere recepito dalla pianificazione degli enti territoriali interessati; le finalità stesse del PGRAAC, indirizzate principalmente verso la tutela della popolazione e della salute umana, lo pongono in una posizione di prevalenza rispetto alla pianificazione di settore.

L'analisi del rapporto tra gli obiettivi del PGRAAC e altri strumenti di pianificazione e/o programmazione (cosiddetta *analisi di coerenza esterna*), a livello di distretto è stato individuato mediante le seguenti categorie di pertinenti piani e programmi:

1) i piani e i programmi gerarchicamente pari o superiori al PGRAAC quali:

- il Piano di Gestione dell'Appennino Centrale (PGDAC);
- il VII Programma di Azione Ambientale (PAA) 2014-2020 dell'Unione Europea;
- Accordo di Partenariato Italia 2014-2020.

2) le categorie di piani e programmi di livello regionale o di bacino; nella categoria dei piani e programmi di livello regionale o di bacino rientrano:

- i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e tutti gli strumenti di pianificazione elaborati alla scala di bacino nazionale (Tevere), interregionale o regionale (Lazio, Marche, Abruzzo);
- piani di Tutela delle Acque (PTA) regionali elaborati ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006;
- Piani Paesistici e comunque tutti gli strumenti di livello regionale finalizzati alla tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Nel RA viene fornita una sintesi del contenuto dei piani e delle categorie di piani e programmi rispetto ai quali è stata effettuata la verifica di coerenza.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

-Gli esiti della verifica di coerenza tra gli obiettivi del PGRAAC e i piani e programmi assunti come riferimento sono sintetizzati nella tabella che segue da cui si rileva come le finalità di protezione della popolazione, dell'ambiente, dei beni culturali e delle attività economiche proprie del PGRAAC risultano pienamente coerenti con le finalità dei piani e dei programmi e delle categorie di piani regionali di cui sopra;

Si evidenziano, tuttavia, alcune criticità in fase attuativa per quelle misure strutturali che comportano una modifica dello stato idro- morfologico dei corpi idrici e per tutte le misure che comunque interesseranno un bene paesaggistico tutelato ex lege dal D.Lgs. 42/2004.

In entrambi i casi, i possibili effetti potranno essere gestiti e risolti sia attraverso l'impiego di idonee tecniche costruttive sia attraverso gli iter autorizzativi previsti per legge. Per eventuali modifiche dello stato ambientale dei corpi idrici potrebbe rendersi necessario procedere in sede di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque alla deroga al raggiungimento dell'obiettivo di buono stato ambientale entro dicembre 2015 previsto dall'art. 4.7 della direttiva 2000/60/CE.

| Obiettivi PGRAAC | Sub obiettivi PGRAAC | PGDA C | PAA 2014/2020 | Accordo di partenariat o Italia 2014- 2020 | PA I | PT A | Pianificazion e paesistica territoriale di livello regionale |
|--|--|-----------|------------------|--|---------|---------|--|
| OP.1 - Riduzione delle conseguenz e negative per la salute umana | Riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana | NR | CO | CO | CO | NR | NR |
| | Riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici | NR | CO | CO | | NR | NR |
| OP.2 - Riduzione delle conseguenz e negative per l'ambiente | Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali | CO | CO | CO | CO | CO | CO |
| | Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungiment o degli obiettivi ambientali di | CO | CO | CO | CO | CO | CO |

Distretto idrografico dell'Appennino Centrale

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - RAPPORTO AMBIENTALE

| | | | | | | | |
|--|---|----|----|----|----|----|----|
| | cui alla Direttiva 2000/60/CE | | | | | | |
| OP.3 - Riduzione delle conseguenz e negative per il patrimonio culturale | Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti | NR | CO | CO | | NR | CO |
| | Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio | NR | CO | CO | NR | NR | CO |
| OP.4 - Riduzione delle conseguenz e negative per le attività economiche e | Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria | NR | CO | CO | NR | NR | NR |
| | Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo | NR | CO | CO | NR | NR | NR |
| | Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliar | NR | CO | CO | NR | NR | NR |
| | Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche | NR | CO | CO | NR | NR | NR |

CO Coerente

NR Non Rilevante

[Handwritten marks]

5.2 Analisi di coerenza interna- Coerenza tra obiettivi e misure del PGRAAC

Le tipologie di misure adottate dalla parte A del PGRAAC sono state individuate secondo gli schemi della Guidance n. 29/2013; come già esaminato, si tratta sia di misure non strutturali finalizzate alla prevenzione delle conseguenze negative delle alluvioni, sia di misure strutturali finalizzate alla protezione della popolazione, dell'ambiente, dei beni culturali e delle attività economiche.

Analogamente a quanto avvenuto per la verifica di coerenza esterna, gli obiettivi e le misure sono stati messi a confronto in una tabella, evidenziando, se rilevanti, possibili incoerenze tra i due elementi.

Dalla tabella emerge che le misure previste sono tutte coerenti con gli obiettivi di piano: questa condizione di piena coerenza dipende essenzialmente dal fatto che sia la tipologia di misure che gli obiettivi del piano discendono dalla direttiva 2007/60/CE.

[Handwritten mark]

6 ANALISI DI CONTESTO

6.1 Ambito di influenza territoriale del PGRAAC

Il territorio del distretto dell'Appennino Centrale risulta molto diversificato, sia sotto il profilo idrogeologico, sia sotto il profilo amministrativo. Il quadro territoriale del distretto, sulla scorta dell'articolazione delle competenze per la redazione del PGRAAC, può essere sintetizzato come segue:

| Bacino di riferimento | Regione geografica | Componente sociale | Regioni amministrative |
|--------------------------------|---|--|------------------------|
| Tevere – alta valle del Tevere | Parte nord della dorsale appenninica | Piccoli e medi centri della campagna urbanizzata | Umbria, Toscana |
| Tevere – bassa valle | Parte centrale della dorsale appenninica | Area metropolitana romana | Lazio e Abruzzo |
| Bacini laziali | Vulcani e calcari della dorsale tirrenica | Città e piccoli centri della campagna urbanizzata | Lazio |
| Bacini marchigiani meridionali | Parte centrale della dorsale appenninica | Città costiere a sviluppo lineare e piccoli e medi centri nella campagna urbanizzata | Marche |
| Bacini abruzzesi | Parte centrale della dorsale appenninica | Città costiere a sviluppo lineare e piccoli e medi centri nella campagna urbanizzata | Abruzzo |

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

Il piano interessa sia aree del distretto nelle quali gli ambiti fluviali conservano preminenti caratteri di naturalità sia aree più o meno urbanizzate dove la presenza e l'azione dell'uomo hanno di fatto mutato radicalmente sia l'ecosistema sia il paesaggio fluviale. Di conseguenza, anche le misure proposte dal piano, che interessano sempre aree a elevato rischio esondazione, si diversificano, alternando interventi volti a preservare e tutelare la funzione naturale dei corsi d'acqua a interventi finalizzati alla protezione dei centri urbani e delle aree produttive.

In considerazione di questa diversificazione degli ambiti territoriali di intervento e delle peculiarità del territorio del distretto dell'Appennino Centrale, l'AP ritiene che le misure del PGRAAC debbano interessare i seguenti aspetti ambientali:

1. stato ambientale dei corpi idrici;
2. biodiversità dell'ambiente acquatico e delle aree spondali;
3. assetto idrogeologico;
4. uso del suolo;
5. popolazione
6. paesaggio;
7. beni culturali.

I primi tre aspetti danno conto delle componenti morfologiche del territorio con cui interagisce il piano: si precisa che per quanto riguarda la risorsa idrica, si è scelto di fare riferimento al concetto di stato ambientale, introdotto dalla direttiva 2000/60/CE, in quanto consente di descrivere in maniera integrata le caratteristiche idro-morfologiche dei corpi idrici e lo stato qualitativo dei corpi idrici. Oltre a questi tre aspetti generali c'è da considerare anche quello dell'eventuale interferenza delle aree di intervento con i siti Natura 2000: in questo caso, vista la presenza di una normativa specifica, si terrà conto di eventuali interferenze attraverso la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) prevista dall'art. 5 del DPR 357/1997.

L'uso del suolo e la popolazione fanno riferimento all'ambiente antropizzato che caratterizza parti significative dei corridoi fluviali: con *uso del suolo* ci si riferisce alla globalità delle strutture e delle infrastrutture e delle attività insediate sul territorio (residenze, uffici, servizi, ecc.) mentre con *popolazione* si fa riferimento al complesso di persone che risiede e lavora in un dato territorio. Queste due componenti possono essere più o meno direttamente interessate dalle misure di piano: infatti, anche se le misure investono principalmente le aree spondali dei corpi idrici incidendo così sull'ambiente naturale, in alcuni casi per garantire la loro funzionalità può essere necessario interferire con le aree urbanizzate con effetti diretti sia sulla localizzazione delle attività che sulla popolazione.

Infine, considerata la significativa consistenza del patrimonio culturale e tenuto conto che le aree fluviali rappresentano un bene tutelato *ex lege*, si è ritenuto che i beni culturali e paesaggistici rappresentino componenti ambientali in relazione alle quali possono esservi interferenze dirette con le misure di piano.

6.2. Evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PGRAAC

Il PGRA scaturisce da una direttiva europea e pertanto la sua approvazione costituisce un preciso obbligo per gli Stati Membri. Tuttavia, nel rispetto dei principi della valutazione ambientale strategica, occorre valutare la probabile evoluzione dell'ambiente in assenza di piano. Tale valutazione viene di seguito effettuata con riferimento alle componenti ambientali che si ritiene possano essere direttamente interessate dalle misure di piano.

Stato ambientale dei corpi idrici

La maggior parte dei corpi idrici superficiali del distretto risulta classificata come "a rischio" o "probabilmente a rischio" ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti dalla direttiva 2000/60/CE. Questa classificazione può essere assunta come probabile tendenza evolutiva della componente in assenza di piano. Rispetto a questo scenario e considerato che le alluvioni costituiscono una delle possibili cause di alterazione dello stato ambientale dei corpi idrici, il piano può introdurre significativi elementi migliorativi per la prevenzione del peggioramento dello stato ambientale.

Biodiversità

Lungo i corpi idrici del distretto si alternano aree a prevalente carattere di naturalità e aree urbanizzate, in alcuni casi veri e propri centri abitati che hanno inglobato i corsi d'acqua nel paesaggio urbano. Analogamente, il Piano prevede sia interventi volti a ripristinare la funzione naturale dei fiumi sia interventi che introducono una modifica morfologica ai fini della protezione dei centri abitati.

La tendenza evolutiva dell'ambiente in assenza di piano è da considerarsi di tipo conservativo per le aree naturali, dove sono ridotte le pressioni antropiche che possono generare un'alterazione degli ecosistemi, ma può risultare peggiorativa nei contesti urbanizzati dove si concentrano le misure strutturali, soprattutto quelle di nuova realizzazione. Tali misure, tuttavia, se attuate mediante tecniche innovative di ingegneria naturalistica, possono costituire un'occasione per la protezione e la tutela degli ambienti fluviali.

Assetto idrogeologico

In assenza di piano, l'evoluzione dell'ambiente sotto il profilo dell'assetto idrogeologico dipende, oltre che da fattori naturali, dalla capacità della pianificazione, soprattutto quella comunale di tipo operativo, di tutelare il territorio principalmente attraverso l'apposizione di vincoli di inedificabilità nelle aree a rischio.

Grazie ad un quadro conoscitivo significativamente aggiornato, il PGRAAC, che ai sensi del D.Lgs. 49/2010 deve essere recepito dagli strumenti urbanistici degli enti territoriali, introduce elementi migliorativi che consentono di incrementare l'efficacia della tutela del territorio sia per gli strumenti già vigenti che per quelli redatti successivamente alla approvazione del PGRAAC.

Uso del suolo - Popolazione

Gli edifici e la popolazione insediate sul territorio costituiscono i principali elementi esposti al rischio alluvioni. Le mappe che delineano il quadro conoscitivo posto a base del PGRAAC individuano le aree del distretto in cui in relazione al pericolo di esondazione ed all'entità della presenza di elementi esposti maggiore è il rischio che vi possano essere danni derivanti dalle alluvioni. In assenza di piano, resta pertanto confermato lo scenario di rischio attuale mentre attraverso l'attuazione dei programmi di misure del PGRAAC, soprattutto quelle di prevenzione e protezione, vi sarebbero

indubbi miglioramenti sia per le attività che per la popolazione insediate sul territorio.

Beni culturali

Analogamente alle considerazioni fatte per le componenti uso del suolo e popolazione, anche i beni culturali rappresentano beni esposti e pertanto in assenza di piano resta confermato lo scenario descritto dalle mappe di rischio che costituiscono la base conoscitiva del piano.

Beni paesaggistici

Per i contesti naturali, in assenza di piano si può ipotizzare uno scenario evolutivo di tipo conservativo, mentre nel caso dei centri abitati, in considerazione delle maggiori pressioni antropiche, si può ipotizzare un peggioramento dell'ambiente dovuto ad una maggiore esposizione al pericolo di alluvioni.

Le misure del PGRAAC sono sostanzialmente di due tipi: interventi di prevenzione e di salvaguardia ambientale ed interventi strutturali che comportano una modifica morfologica dei corpi idrici; le prime interessano soprattutto le aree a prevalente carattere di naturalità mentre le seconde interessano soprattutto le aree urbanizzate e i centri abitati.

In entrambi i casi, in presenza di PGRAAC, in considerazione della finalità generale di riduzione del rischio da alluvione che persegue il piano, si può ipotizzare una tendenza stazionaria, dovuta alla prevenzione dalle pressioni esterne e quindi ad una maggior tutela, o migliorativa dovuta al miglioramento del livello di protezione degli insediamenti.

| Componente ambientale | Probabile evoluzione senza PGRAAC | Probabile evoluzione con PGRAAC |
|-----------------------------------|--|--|
| Stato ambientale dei corpi idrici | Stazionaria - Peggiorativa | Stazionaria - Migliorativa |
| Biodiversità | Stazionaria | Migliorativa |
| Assetto idrogeologico | Stazionaria - Peggiorativa | Migliorativa |
| Uso del suolo | Peggiorativa | Migliorativa |
| Popolazione | Peggiorativa | Migliorativa |
| Beni culturali | Stazionaria | Migliorativa |
| Beni paesaggistici | Stazionaria (contesti naturali) Peggiorativa (contesti urbanizzati) | Stazionaria - Migliorativa |

7. OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

La valutazione di coerenza generale del PGRAAC è stata eseguita a livello di distretto individuando i principali atti di programmazione di livello internazionale, comunitario e nazionale che fissano obiettivi di protezione ambientale ritenuti pertinenti al PGRAAC nei seguenti aspetti:

- obiettivi del piano;
- tipologia di misure e ambiti territoriali interessati

Successivamente, sono stati confrontati gli obiettivi stabiliti da ciascun atto e sono stati individuati degli obiettivi comuni a più atti, definendo così una griglia di riferimento per la successiva valutazione.

7.1. Documenti e norme di riferimento

VII Programma di Azione Ambientale (PAA) 2014-2020 dell'Unione Europea

Individua i nove seguenti obiettivi prioritari da conseguire entro il 2020:

1. -proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. -trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva,
3. -proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;
4. -sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
5. -migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. --garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. -migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. -migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Con la Direttiva 2000/60/CE vengono fissati i seguenti obiettivi generali:

- ampliare la protezione delle acque, sia sotterranee che superficiali;
- raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 2015;
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
- procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale;
- rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

La direttiva 2007/60/CE prevede esplicitamente che l'elaborazione del PGRA sia effettuata in coordinamento con il Piano di Gestione di cui alla direttiva 2000/60/CE e con i successivi riesami.

Accordo di Partenariato Italia 2014-2020

Nel dettaglio, gli obiettivi tematici (OT) fissati per l'impiego dei fondi strutturali sono

- OT.1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT.2) Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
- OT.3) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese
- OT.4) Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- OT.5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
- OT.6) Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
- OT.7) Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
- OT.8) Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
- OT.9) Promozione dell'inclusione sociale, contrasto alla povertà e ogni forma di discriminazione
- OT.10) Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente
- OT.11) Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

Nasce con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli stati membri. Essa prevede l'istituzione di una rete ecologica europea denominata Natura 2000 che comprende siti di interesse comunitario (SIC), che vengono successivamente designati come zone speciali di conservazione (ZSC), costituiti da:

- siti di cui si trovano habitat naturali elencati nell'allegato I della direttiva;
- siti in cui si trovano gli habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva;
- zone di protezione speciale (ZPS) di cui alla direttiva 79/409/CEE (oggi sostituita dalla 2009/147/CE).

D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 – Norme in materie ambientale

Il D.Lgs. 152/2006, conosciuto anche come testo unico sull'ambiente, rappresenta il principale riferimento normativo a livello nazionale per le politiche ambientali. L'obiettivo primario della norma è la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il D.Lgs. 152/2006 stabilisce norme che hanno le seguenti finalità:

- la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione;

- la tutela ed il risanamento della risorsa idrica;
- la prevenzione e la riduzione degli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti
- la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera

D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio rappresenta il principale strumento normativo finalizzato alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Handwritten marks and scribbles in the top right corner.

Handwritten mark resembling a stylized signature or symbol.

Handwritten scribble.

Handwritten marks and scribbles.

Handwritten scribble.

Handwritten mark resembling the letters 'TU'.

Handwritten mark resembling the letters 'F' and 'e'.

Handwritten mark resembling the letters 'FM'.

Handwritten scribble.

Handwritten scribble.

Handwritten mark resembling the letter 'M'.

Handwritten scribble.

Handwritten scribble.

Handwritten scribble.

Handwritten scribble.

Handwritten scribble.

7.2. Obiettivi di sostenibilità ambientale per il PGRAAC

Rispetto alle normative ed agli strumenti di programmazione sopra riportati e tenuto conto delle finalità del Piano di Gestione delle Alluvioni, sono stati individuati i pertinenti obiettivi di protezione ambientale ed elencati nella tabella che segue; ogni obiettivo viene messo in relazione con i documenti e le norme di riferimento da cui sono stati desunti.

| Documenti e norme di riferimento | Obiettivo di sostenibilità ambientale |
|--|--|
| PAA 2014-2020 dell'Unione Europea Accordo di partenariato Italia 2014-2020 Direttiva 2000/60/CE (direttiva acque) D.Lgs. 152/2006 – Norme in materia ambientale | OA.1 – Aumentare la resilienza ai fenomeni alluvionali, migliorando la capacità di recupero/resistenza del sistema-bacino agli impatti alluvionali e proteggendo la popolazione dai rischi connessi al <i>climate change</i> |
| PAA 2014-2020 dell'Unione Europea Accordo di partenariato Italia 2014-2020 Direttiva 2000/60/CE (direttiva acque) D.Lgs. 152/2006 – Norme in materia ambientale | OA.2 – Tutelare la risorsa idrica e raggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque entro il 2015 |
| PAA 2014-2020 dell'Unione Europea Accordo di partenariato Italia 2014-2020 D.Lgs. 152/2006 – Norme in materia ambientale | OA.3 – Garantire il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio |
| PAA 2014-2020 dell'Unione Europea Accordo di partenariato Italia 2014-2020 Direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) | OA.4 – Tutelare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli stati membri |
| D.Lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio | OA.5 – Tutelare i beni culturali e paesaggistici |
| Accordo di partenariato Italia 2014-2020 | OA. 6 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese |
| Accordo di partenariato Italia 2014-2020 | OA7. – Garantire la sostenibilità economica del piano attraverso il bilanciamento dei costi finanziari e di quelli ambientali. |

La relazione tra gli obiettivi specifici di piano con gli obiettivi ambientali, anche se nel complesso ha evidenziato una sostanziale coerenza tra il piano e le esigenze di sostenibilità ambientale prefissate, ha rilevato alcune potenziali criticità rispetto ai seguenti aspetti:

-tutela della risorsa idrica: l'esigenza di misure capaci di garantire una protezione efficace in caso di alluvione può comportare una modifica morfologica dei corpi idrici che può a sua volta compromettere la risorsa idrica e impedire il raggiungimento degli obiettivi di buono stato ambientale previsti dalla direttiva 2000/60/CE;

-tutela della biodiversità: alcune tipologie di misure interverranno direttamente sulle aree spondali alterando così l'ecosistema delle zone umide;

-tutela dei beni culturali e paesaggistici: lungo i corsi d'acqua, in particolar modo lungo quelli principali, è probabile trovare aree ad alto potenziale archeologico; inoltre, le aree di intervento rientrano nella classificazione di beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

In considerazione delle finalità stabilite dalla direttiva, che peraltro costituiscono esse stesse un obiettivo ambientale di livello comunitario, tali incoerenze non possono porre una limitazione alla definizione delle tipologie di intervento e la loro risoluzione, pertanto, deve necessariamente essere demandata alla fase attuativa degli interventi. Nella sezione relativa al monitoraggio verranno individuati indicatori adeguati al controllo ed alla gestione delle incoerenze rilevate.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the number 29 and various initials.

8. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PGRAAC SULL'AMBIENTE

8.1 Componenti ambientali

Le componenti ambientali che, tenuto conto delle caratteristiche del territorio del Distretto dell'Appennino Centrale, delle azioni di piano e degli ambiti di intervento, sono state prese in considerazione per la valutazione dei possibili impatti significativi sono:

1. stato ambientale dei corpi idrici;
2. biodiversità dell'ambiente acquatico e delle aree spondali;
3. assetto idrogeologico;
4. uso del suolo;
5. popolazione
6. paesaggio
7. beni culturali.

8.2. possibili impatti significativi dovuti alle misure di piano

La parte A del PGRAAC prevede sia misure a livello di distretto dell'Appennino centrale sia misure, elaborate da ciascuna UoM, a livello di bacini idrografici, tutte comunque ricadenti nella tipologia M2 (distretto) ed M3 (UoM).

Per quanto riguarda le misure di tipo M2, volte alla prevenzione del rischio, si tratta in tutti i casi di misure di pianificazione, incentivazione e indirizzo che si esplicano per lo più attraverso l'apposizione di vincoli inedificatori nelle aree caratterizzate da un maggior livello di rischio. Questa tipologia di misure consente di conservare l'ambiente naturale e di gestire più razionalmente il territorio per cui si ritiene che abbia un generale effetto positivo indiretto sulla globalità del territorio.

Per quanto riguarda, invece, le misure di tipo M3, queste misure sono perlopiù di tipo strutturale e comportano in quasi tutti i casi una modifica morfologica dell'ambiente. Le misure oggetto di approfondimento sono:

- M31 – Interventi di riqualificazione e potenziamento naturale delle aree fluviali;
- M32 – 1) Opere di laminazione delle piene
- M32 – 2) Interventi su opere di laminazione esistenti
- M33 – 1) Opere di difesa spondale
- M33 – 2) Interventi su opere di difesa spondale esistente
- M33 – 3) Realizzazione di argini
- M33 – 4) Interventi su argini esistenti
- M33 – 5) Interventi di adeguamento della sezione idraulica
- M33 – 6) Realizzazione di opere trasversali
- M33 – 7) Interventi su opere trasversali esistenti
- M34 – Misure volte a limitare i deflussi superficiali in ambiti urbani per infiltrazione e capacità
- M35 – Programmi di manutenzione ordinaria del reticolo idrografico

8.3 Valutazione degli impatti

La valutazione è stata condotta secondo il modello DPSIR – Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto Risposta, modello che permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo lo schema:

PGRAAC>MIUSURE>COMPONENTI AMBIENTALI>IMPATTI>MITIGAZIONE

Per ogni tipologia di misura è stata redatta una scheda che mette in relazione le informazioni relative a pressioni, stato e impatti tenendo conto preliminarmente del carattere *positivo* o *negativo* dei possibili impatti e, quindi, dei caratteri temporali e spaziali. Il carattere temporale è stato analizzato in termini di *permanenza/temporaneità* degli impatti mentre per il carattere spaziale si è fatto riferimento all'ambito territoriale di influenza: se l'effetto della misura su ciascuna componente ambientale può essere circoscritto al perimetro di intervento o alle sue immediate prossimità è considerato *diretto*. Se invece l'effetto investe un territorio più ampio (es. il tratto a valle del corpo idrico non direttamente interessato dall'intervento) l'effetto è considerato *indiretto*.

Per ciascuna tipologia di misura di categoria M3 vengono riportate le tabelle di valutazione dei possibili effetti sulle componenti ambientali.

I risultati della valutazione sono globalmente sintetizzati nella tabella seguente dove per ciascuna misura, oltre ad indicare le UoM interessate, viene rilevato l'impatto, sostanzialmente positivo o negativo, su ciascuna componente ambientale.

| Tipologia misura | | Descrizione e tipologia delle misure del PGRAAC | Componenti ambientali di riferimento | | | | | | |
|------------------|---------|---|--------------------------------------|--------------|-----------------------|---------------|-------------|-----------|----------------|
| | | | Stato ambientale dei corpi idrici | Biodiversità | Assetto idrogeologico | Uso del suolo | Popolazione | Paesaggio | Beni culturali |
| M3 Protezione | M3 1 | 1) Interventi di riqualificazione e potenziamento funzione naturale delle aree fluviali | ++ | ++ | +++ | ++ | ++ | ++ | ++ |
| | M3 2 | 1) Opere di laminazione e delle | NS | + | ++ | - | + | - | ++ |

| | | | | | | | |
|---------|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | piene | | | | | | |
| | 2) Interventi su opere di laminazione esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc); | + | ++ | +++ | + | ++ | + |
| M3 3 | 1) Opere di protezione spondale | + | ++ | +++ | + | ++ | +++ |
| | 2) Interventi su opere di difesa spondale esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc); | +++ | +++ | +++ | +++ | +++ | +++ |
| | 3) Realizzazione di argini | NS | - | NS | +++ | +++ | - |
| | 4) Interventi su argini esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, sovralti, ecc); | +++ | NS | +++ | +++ | +++ | +++ |
| | 5) Interventi di adeguamento della sezione idraulica | +++ | +++ | +++ | +++ | +++ | +++ |
| | 6) | 0 | - | +++ | + | +++ | - |

| | | | | | | | | |
|---------|--|----|----|----|----|----|----|----|
| | Realizzazione di opere trasversali | | | | | | | |
| | 7) Interventi su opere trasversali esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc); | ++ | NS | ++ | ++ | ++ | ++ | ++ |
| M3 4 | 1) Misure volte a limitare deflussi superficiali in ambiti urbani per infiltrazione e capacità | + | NS | NS | + | ++ | ++ | ++ |
| M3 5 | 1) Programmi di manutenzione ordinaria reticolo idrografico | ++ | ++ | + | + | ++ | ++ | ++ |

| 4Indice finale | Significatività impatto | Sintesi grafica |
|----------------|-------------------------------------|-----------------|
| > 1,5 | Possibile impatto molto positivo | ++ |
| tra 0 e 1,5 | Possibile impatto positivo | + |
| 0 | Possibile impatto non significativo | NS |
| tra 0 e -1,5 | Possibile impatto negativo | - |
| < -1,5 | Possibile impatto molto negativo | -- |

Dalla valutazione effettuata, tuttavia, emergono alcune potenziali criticità che alcune misure potrebbero avere su determinate componenti ambientali e che vengono di seguito sintetizzate:

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the number 33 and various scribbles.

| Tipologia misura | Componenti ambientali interessata |
|--|--|
| M32 – 1) Opere di laminazione | Uso del suolo Paesaggio |
| M33 – 3) Realizzazione di argini | Biodiversità Paesaggio |
| M33 – 6) Realizzazione opere trasversali | Stato ambientale dei corpi idrici Biodiversità Paesaggio |

8.4.PGRAAC- possibili impatti sul territorio

8.4.1 Bacino del Tevere

Le misure strutturali ricadono nelle tipologie M32, M33, M34, M35; si tratta di misure che possono comportare una modifica morfologica del corso d'acqua e pertanto sono quelle che possono determinare un impatto più significativo sull'ambiente. Trattandosi di misure di prevenzione questi interventi interessano perlopiù aree urbanizzate o comunque contesti già fortemente modificati, dove maggiori sono i livelli di rischio.

Il 70% delle misure di tipo II prevede la realizzazione di nuove opere, mentre il restante 30% comprende interventi finalizzati al mantenimento della funzionalità di strutture e opere esistenti. **La localizzazione delle misure riportata individua in linea di massima l'area per la quale si rende necessaria la messa in sicurezza e l'entità amministrativa (comune, regione) interessata. Il perimetro interessato direttamente dalle misure verrà individuato solo nella fase di progettazione definitiva dell'intervento.**

Ai fini della valutazione dei possibili impatti, si ritiene utile individuare le aree interessate dalle misure con riferimento al reticolo idrografico, sia principale che secondario; in sintesi, le aree interessate sono, da monte verso valle:

1. **alta valle del Tevere** tra i comuni di Città di Castello e Perugia (Area Omogenea 9.1); in questi tratti del Tevere sono previsti soprattutto interventi sulla sezione idraulica e arginature;
2. **bacini dei fiumi Chiascio, Topino e Maroggia** (aree omogenee 7.1 e 7.2); gli interventi, sia di nuove opere che di adeguamento di quelle esistenti, sono finalizzate alla messa in sicurezza dei centri abitati di Assisi, Bastia Umbra, Spello, Foligno e Spoleto;
3. **bacini del torrente Genna e del fiume Nestore** (Aree omogenee 6.1 e 6.2): sono previsti interventi di realizzazione e adeguamento delle difese spondali finalizzati alla protezione dei centri abitati di Marsciano e Perugia;
4. **bacini fiumi Chiani e Paglia** (aree omogenee 8.1 e 8.2) ; lungo i corsi d'acqua sono previsti solo interventi di adeguamento di difese spondali esistenti a protezione dei centri abitati di Orvieto e di Chiusi;
5. **bacini dei fiumi Turano, Velino e Nera** (aree omogenee 5.1, 4.1, 4.2); realizzazione di nuove opere a protezione dei centri abitati di Arrone, Terni e Narni; realizzazione di opere di laminazione e argini a protezione del centro abitato di Rieti;

interventi finalizzati alla messa in sicurezza del centro abitato di Carsoli;

6. **tratto laziale del fiume Tevere fino a Castel Giubileo** (area omogenea 3.1): realizzazione di arginature a protezione dei centri abitati di Fiano Romano, Capena e Settabagni;

7. **bacino del Tevere da Castel Giubileo fino alla foce** (aree omogenee 1.1, 1.2, e 1.3): in quest'area sono previste misure strutturali finalizzate alla messa in sicurezza di tratti del Tevere e dell'Aniene e di alcuni tratti dei fossi che attraversano le aree maggiormente urbanizzate; sono previsti, inoltre, interventi di manutenzione ed adeguamento dei canali di bonifica nell'area di Ostia.

La maggior parte degli interventi è concentrata lungo il Tevere nell'area da Castel Giubileo alla Foce e nei bacini dei fiumi Chiascio, Topino e Maroggia.

Secondo l'AP, la maggior parte degli interventi avrà un effetto positivo sulle componenti ambientali; la realizzazione delle arginature, che risulta la tipologia di misura prevalente, così come le opere di laminazione, interesseranno contesti già urbanizzati per cui gli eventuali effetti negativi su biodiversità e paesaggio risulteranno notevolmente ridimensionati. Va tenuto presente, inoltre, che queste opere si rendono necessarie per mettere in sicurezza la popolazione dei principali centri urbani del bacino del Tevere (Perugia, Bastia Umbra, Foligno, Orvieto, Terni, Rieti e area metropolitana romana) per cui la loro realizzazione risulta prioritaria per garantire la sicurezza della popolazione e degli insediamenti e consentire la riclassificazione delle aree di

8.4.2- Bacino Extra Tevere – Bacini della Regione Lazio

Le misure previste per le due aree omogenee in cui è stato suddiviso il territorio regionale rientrano quasi esclusivamente nella tipologia M2 e pertanto non si rilevano possibili impatti negativi sul territorio. Non sono previsti interventi strutturali puntuali a meno di opere di manutenzione ordinaria inserite nei programmi ordinari delle competenti strutture territoriali.

8.4.3- Bacino Extra Tevere – Bacini della Regione Marche

Come già evidenziato, anche in questo caso la localizzazione esatta delle misure sopra indicate verrà definita solo in fase di progettazione degli interventi a cura dei competenti enti territoriali.

Con riferimento alla valutazione dei possibili impatti di tipologia di misura si rileva che la maggior parte degli interventi avrà un effetto positivo sulle componenti ambientali; la realizzazione delle arginature e le opere di laminazione, che rappresentano una minima parte degli interventi, interesseranno contesti già urbanizzati per cui gli eventuali effetti negativi su biodiversità e paesaggio risulteranno notevolmente ridimensionati. Va tenuto presente, inoltre, che queste opere si rendono necessarie per mettere in sicurezza la popolazione dei principali centri urbani dei bacini regionali marchigiani, soprattutto quelli situati lungo l'area costiera, maggiormente a rischio visto il carattere torrentizio dei corsi d'acqua, per cui la loro realizzazione risulta prioritaria per garantire la sicurezza della popolazione e degli insediamenti e consentire la riclassificazione delle aree di rischio.

8.4.4- Bacino Extra Tevere – Bacini della Regione Abruzzo

Il programma delle misure per i bacini regionali abruzzesi prevede, oltre a misure di carattere generale di prevenzione da applicarsi su tutto il territorio del distretto, un ridotto numero di interventi strutturali finalizzato, anche in questo caso, alla protezione dei centri abitati maggiormente esposti.

I nuovi interventi previsti sono esclusivamente opere di laminazione.

y 4

9. INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000

Per la redazione dello studio di incidenza del PGRAAC si è fatto riferimento alla guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, da titolo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE"

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

-FASE 1: *verifica (screening)* - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

-FASE 2: *valutazione "appropriata"* - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

-FASE 3: *analisi di soluzioni alternative* - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: *definizione di misure di compensazione* - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Il passaggio da una fase all'altra è consequenziale al livello di informazioni e di risultati ottenuti nella precedente; la valutazione di incidenza pertanto potrà essere tanto più specifica quanto più è dettagliato il piano o programma in esame.

Nel caso del PGRAAC, il piano prevede **programmi di misure** per la riduzione dei rischi derivanti dagli eventi alluvionali per la popolazione, per l'ambiente, per i beni culturali e per le attività economiche.

Le **misure** sono articolate in categorie tipologiche definite a livello europeo e comprendono essenzialmente attività di **prevenzione** (es. adozione di piani e di atti di indirizzo) e attività di **protezione**. In quest'ultima categoria sono compresi interventi di tipo strutturale, quali ad esempio realizzazione di opere di laminazione, arginature, difese spondali, che possono comportare la modifica morfologica del territorio interessato.

Il programma di misure del PGRAAC comprende sia misure da attuarsi a livello di distretto, elaborate direttamente dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere in qualità di soggetto coordinatore del piano, sia misure da attuarsi a livello di bacino, definite dalle Autorità di bacino competenti su ciascun territorio in qualità di Unit of Management. Le misure da attuarsi a livello di distretto sono esclusivamente misure di prevenzione mentre quelle adottate a livello di bacino possono essere anche di tipo strutturale.

Va evidenziato che, anche nel caso delle misure strutturali, pur indicando una localizzazione di massima (es. il centro abitato da mettere in sicurezza) il piano non individua con precisione la perimetrazione esatta degli interventi che viene comunque demandata alla fase progettuale di competenza degli enti locali.

L' AP ritiene **che per il PGRAAC la procedura di VINCA non possa andare oltre la fase di screening**, individuando i siti che in linea di massima potrebbero essere interessati e demandando le fasi successive (valutazione appropriata, analisi di soluzioni alternative e definizione di misure di compensazione) alla progettazione definitiva delle singole misure; **solo in fase di progettazione, infatti, sarà possibile, in funzione della esatta perimetrazione delle aree di intervento e delle soluzioni tecniche adottate, approfondire gli effetti delle misure sui siti Natura 2000.**

10. MITIGAZIONE E COMPENSAZIONI AMBIENTALI

L'analisi degli impatti ha consentito di individuare le misure che possono determinare impatti negativi significativi sull'ambiente per le quali occorre introdurre misure di mitigazione al fine di ridurre i potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali

Le misure e le componenti ambientali individuate sono:

| Tipologia misura | Componenti ambientali interessata |
|--|--|
| M32 – 1) Opere di laminazione | Uso del suolo Paesaggio |
| M33 – 3) Realizzazione di argini | Biodiversità Paesaggio |
| M33 – 6) Realizzazione opere trasversali | Stato ambientale dei corpi idrici Biodiversità Paesaggio |

Le tre tipologie di misure sopra individuate si inseriscono sempre in contesti già fortemente antropizzati con la precisa finalità di innalzare il livello di protezione della popolazione e degli insediamenti dal rischio alluvion; si ritiene, pertanto, che tali criticità possono essere risolte in fase di progettazione dei singoli interventi attraverso una serie di indicazioni e prescrizioni quali:

1. **Redazione di studi di fattibilità per l'implementazione delle misure strutturali.**
2. **Privilegiare il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica.**
3. **Adeguate considerazione della valenza paesaggistica delle aree di intervento e dell'eventuale presenza di beni culturali.**

11. MONITORAGGIO AMBIENTALE

Per il monitoraggio dell'efficacia e della sostenibilità delle misure per la gestione del rischio alluvioni il sistema di indicatori verrà riferito a 4 categorie di obiettivi.

Tra questi ricadono obiettivi specifici della Direttiva 2007/60/CE (Obiettivi 1 e 2), obiettivi di sostenibilità economica e sociale del Piano (Obiettivo 3), obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica (Obiettivo 4):

- **OBIETTIVO 1 - PRIORITARIO** - Resilienza al flooding - Migliorare la capacità di recupero/resistenza del sistema-bacino agli impatti alluvionali; Ridurre la perdita di vite umane;
- **OBIETTIVO 2 - AMBIENTALE** - Proteggere l'ambiente in relazione agli habitat, alle specie, al paesaggio ed al patrimonio storico;
- **OBIETTIVO 3 - VALUTAZIONE ECONOMICA E SOCIALE: BENEFICI IN TERMINI ECONOMICI DEGLI EFFETTI DEL PIANO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PIANO; FATTIBILITÀ DELLE MISURE DI PIANO** - Ridurre i risarcimenti a seguito di eventi alluvionali; Raggiungere la resilienza a costi accettabili attraverso una equa ripartizione economica; Garantire benefits per la comunità locale con accesso appropriato a ciascuno degli aventi diritto;
- **OBIETTIVO 4 - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA; CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI** - Costo ambientale delle misure di piano; Interferenza con il patrimonio dei beni culturali e paesaggistici; Capacità di adattamento del Piano al climate-change attraverso l'equo bilanciamento delle necessità attuali e di quelle delle future generazioni

Poiché la Direttiva alluvioni è fortemente correlata alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – WFD), si ritiene necessario predisporre un sistema di monitoraggio integrato.

Per il monitoraggio a fini VAS del PGRAAC nel RA si prevede la redazione di report a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, in qualità di soggetto coordinatore del PGRAAC, con cadenza annuale. Lo "scenario 0" del PGRAAC sarà assunto quello al momento della sua pubblicazione (dicembre 2015); il primo report di monitoraggio sarà relativo allo stato di attuazione del piano alla data del 31 dicembre 2016. Tutte le informazioni verranno acquisite mediante le competenti strutture regionali.

Il set di indicatori messo a punto per il monitoraggio degli effetti ambientali di piano si articola in tre tipologie di indicatori:

- **indicatori di contesto** che descrivono il contesto ambientale di riferimento del piano;
- **indicatori di processo**, che descrivono lo stato di attuazione del PGRAAC;
- **indicatori di sostenibilità**, che descrivono gli effetti delle misure del piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale già individuati.

Gli **indicatori di contesto** fanno riferimento alle indicazioni fornite dalle mappe di pericolosità e di rischio che costituiscono la base conoscitiva del piano, soprattutto per quanto riguarda le aree soggette a pericolo di esondazione ed i beni esposti. Questi indicatori costituiscono lo scenario "0" del piano e dovranno essere aggiornati nelle successive fasi del monitoraggio.

2) Fase di scoping (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/2006): Emissione del parere di scoping n. 1817 da parte della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (CTVA). trasmesso formalmente all'Autorità Procedente in data 01.07.2015;

Nella fase di *scoping* sono stati presentati n. 34 contributi da parte di soggetti con competenze ambientali (SCA). Anche se il termine per la conclusione della consultazione preliminare era fissato al 11.05.2015, sono state esaminate tutte le osservazioni pervenute alla data del 08.06.2015, data in cui è stata inviata formale comunicazione all'Autorità Competente. L'unico contributo non esaminato è stato quello della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche, pervenuto con nota 3260 del 12.06.2015; nella nota citata si esprime comunque un parere sostanzialmente favorevole al piano per il territorio di competenza facendo comunque presente che *“eventuali opere esecutive oggetto di future realizzazioni dovranno essere sottoposte preventivamente al parere della scrivente Soprintendenza così come disposto dal decreto legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii.”*.

Dei contributi pervenuti, solo alcuni fornivano indicazioni e/o suggerimenti per la redazione del piano e per la relativa valutazione ambientale; rispetto a queste osservazioni ci si è espressi dichiarando le stesse *accoglibili* o non *accoglibili* o, nel caso di contributi articolati in più osservazioni, come *parzialmente accoglibili*.

Nel dettaglio, buona parte delle osservazioni presentate (41%) non conteneva precisi suggerimenti o richieste di approfondimenti di temi specifici mentre un'altra parte è risultata non pertinente (25%). Il 22% delle osservazioni è risultato parzialmente accoglibile, un 6% è stato ritenuto pienamente accoglibile mentre per il restante 6% delle osservazioni si è ritenuto di non poter accogliere i contributi formulati in quanto riconducibili a scelte di pianificazione già operate nel Piano alluvioni e che potranno trovare adeguato accoglimento nel sessennio successivo di implementazione del PGRAAC.

In sintesi, le questioni poste dai contributi pervenuti possono essere riassunte nelle seguenti tematiche generali:

- **Contenuto del RA.** Alcuni SCA raccomandavano di inserire argomenti specifici (es. analisi di coerenza, analisi delle alternative, indicatori adeguati); tutte queste osservazioni sono state quasi integralmente recepite in quanto sostanzialmente aderenti ai contenuti minimi richiesti dall'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006.
- **Approfondimento della valutazione degli impatti rispetto a determinate categorie di beni esposti.** In molti casi, soprattutto da parte dagli enti preposti a vario titolo alla tutela dei beni culturali e paesaggistici, è stato richiesto di approfondire la valutazione dei possibili impatti ad un livello di dettaglio difficilmente conciliabile con la scala del distretto interessata dal PGRAAC. Così come prescritto dal D.Lgs. 152/2006, il Rapporto Ambientale, coerentemente con un'impostazione del PGRAAC che prevede una definizione generale delle misure sul territorio del distretto, ha effettuato una valutazione dei possibili impatti significativi su categorie di componenti ambientali rimandando un'analisi più dettagliata alle fasi autorizzative già prescritte dalla normativa vigente (es. nullaosta paesaggistico, parere Soprintendenze, eventuali VIA, ecc).
- **Analisi di coerenze esterna.** L'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006 prevede che il RA illustri il rapporto con altri pertinenti piani o programmi. Diversi SCA hanno richiesto di integrare i piani e i programmi indicati nel rapporto preliminare con altri strumenti, anche di livello regionale e anche di carattere attuativo/operativo. Fermo restando che il PGRAAC costituisce uno strumento sovraordinato rispetto al quale gli enti territoriali sono tenuti ad adeguare la propria pianificazione, le indicazioni fornite dagli SCA sono state recepite, oltre che per piani o programmi di livello superiore o paritario al PGRAAC, per quelle categorie di piani regionali ritenute pertinenti al piano in esame.

Si riporta di seguito la tabella contenente le modalità con cui sono state recepite le osservazioni dei Soggetti con competenze Ambientali formulate in sede di scoping:

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|-----------------------|---|---|
| 13 | ARPAT - Toscana | 1) Apprezza il lavoro svolto per il PGRAC e chiede che nel RA sia dato più spazio alla relazione della fase di mappatura | Rispetto al rapporto preliminare presentato in fase di <i>scoping</i> , la sezione relativa alla fase di mappatura prevista dalla direttiva 2007/60/CE è stata ulteriormente ampliata e dettagliata. Si rimanda al paragrafo 1.1.3 del RA |
| | | 2) Chiede che sia preso in considerazione anche il piano ambientale energetico regionale, che tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano presi in considerazione gli obiettivi del <i>VII programma di azione ambientale 2014 - 2020</i> e che siano declinati livello nazionale e regionale | L'osservazione è stata recepita solo per la parte relativa al <i>VII Programma di azione ambientale 2014-2020</i> che è stato inserito tra i piani e i programmi di riferimento per la verifica di coerenza esterna ed è stato assunto quale riferimento per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale. La verifica di coerenza è stata svolta solo con riferimento a piani e programmi sovraordinati e/o di pari livello del PGRAC e a tipologie di strumenti di pianificazione regionale quali i piani paesaggistici ed i piani di tutela delle acque in quanto considerati atti di programmazione generale di livello territoriale pertinenti al PGRAC. Si rimanda ai paragrafi 2.4, 5.1 e 5.2 del RA |
| | | 3) Chiede che siano descritti i contenuti delle mappe, le analisi svolte per le AO e per le ARS | Rispetto al rapporto preliminare presentato in fase di <i>scoping</i> , la sezione relativa alla fase di mappatura prevista dalla direttiva 2007/60/CE e quella di descrizione delle AO e delle ARS sono state ulteriormente ampliate e dettagliate. Si rimanda al paragrafo 1.1.3 e al capitolo 6 del RA |
| | | 5) Chiede che siano approfondite oltre che le valutazioni sulle misure di protezione anche quelle sulle misure di preparazione e protezione | La valutazione dei possibili impatti è stata fatta per tutte le tipologie di misure della parte A del PGRAC. Si rimanda al capitolo 6 del RA |
| | | 6) Chiede che siano riportate le modalità con cui verranno valutate le | Come precisato in fase di controdeduzioni, sono stati confrontati gli scenari con e senza |

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|-----|-----------------------|---|
| | | alternative | piano, mentre la valutazione delle possibili alternative è demandata alla fase di progettazione dei singoli interventi. <i>Si rimanda al capitolo 4 del RA</i> |

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|---|---|---|
| 13 | ARPAT - Toscana | 7) Chiede di includere nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative | L'osservazione è stata recepita; per la parte relativa alle alternative vale quanto precisato in merito al recepimento dell'osservazione n. 6. <i>Si rimanda ai paragrafi 1.2 e 2.5 ed al capitolo 4 del RA.</i> |
| | | 8) Chiede di individuare nel RA indicatori adeguati per i monitoraggio del Piano che possano rendere conto dell'effetto del Piano sugli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60 EC; vengono suggeriti specifici indicatori | Gli indicatori proposti sono stati recepiti compatibilmente con la proposta di piano di monitoraggio elaborata. <i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i> |
| 14 | ARTA - Abruzzo | 4) Chiede di valutare gli impatti delle misure non solo M3 ma di tutte le tipologie di misure | La valutazione dei possibili impatti è stata fatta per tutte le tipologie di misure della parte A del PGRAAC. <i>Si rimanda al capitolo 6 del RA</i> |
| | | 5) Chiede di integrare il RA con la sintesi delle ragioni delle scelte tra le alternative | Come precisato in fase di controdeduzioni, sono stati confrontati gli scenari con e senza piano, mentre la valutazione delle possibili alternative è demandata alla fase di progettazione dei singoli interventi. <i>Si rimanda al capitolo 4 del RA</i> |
| | | 6) Chiede di modificare nel RA alcuni degli indicatori di monitoraggio | L'osservazione è stata accolta per quanto compatibile con con la proposta di piano di monitoraggio elaborata. <i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i> |
| 15 | Provincia di Macerata - Settore 10 - Ambiente | Ritiene necessario che nel RA siano valutati gli impatti relativi alla tematica suolo non solo per le aree direttamente interessate dalle opere ma anche a monte e a valle per non innescare processi erosivi localizzati | La valutazione dei possibili impatti è stata condotta anche rispetto alla componente "assetto idrogeologico". considerando, per ciascuna tipologia di misure, gli effetti a monte e a valle dei corsi d'acqua. <i>Si rimanda al capitolo 6 del RA</i> |

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|--|---|--|
| 13 | ARPAT - Toscana | 7) Chiede di includere nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative | L'osservazione è stata recepita; per la parte relativa alle alternative vale quanto precisato in merito al recepimento dell'osservazione n. 6. <i>Si rimanda ai paragrafi 1.2 e 2.5 ed al capitolo 4 del RA.</i> |
| | | 8) Chiede di individuare nel RA indicatori adeguati per i monitoraggio del Piano che possano rendere conto dell'effetto del Piano sugli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60 EC; vengono suggeriti specifici indicatori | Gli indicatori proposti sono stati recepiti compatibilmente con la proposta di piano di monitoraggio elaborata. <i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i> |
| 14 | ARTA - Abruzzo | 4) Chiede di valutare gli impatti delle misure non solo M3 ma di tutte le tipologie di misure | La valutazione dei possibili impatti è stata fatta per tutte le tipologie di misure della parte A del PGRAAC. <i>Si rimanda al capitolo 6 del RA</i> |
| | | 5) Chiede di integrare il RA con la sintesi delle ragioni delle scelte tra le alternative | Come precisato in fase di controdeduzioni, sono stati confrontati gli scenari con e senza piano, mentre la valutazione delle possibili alternative è demandata alla fase di progettazione dei singoli interventi. <i>Si rimanda al capitolo 4 del RA</i> |
| | | 6) Chiede di modificare nel RA alcuni degli indicatori di monitoraggio | L'osservazione è stata accolta per quanto compatibile con con la proposta di piano di monitoraggio elaborata. <i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i> |
| 15 | Provincia di Macerata - Settore 10 - Ambiente | Ritiene necessario che nel RA siano valutati gli impatti relativi alla tematica suolo non solo per le aree direttamente interessate dalle opere ma anche a monte e a valle per non innescare processi erosivi localizzati | La valutazione dei possibili impatti è stata condotta anche rispetto alla componente "assetto idrogeologico" considerando, per ciascuna tipologia di misure, gli effetti a monte e a valle dei corsi d'acqua. <i>Si rimanda al capitolo 6 del RA</i> |

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|-------------------------|--|---|
| 18 | Regione Toscana - NURVV | <p>Si richiede che , in considerazione della complessità delle analisi svolte a supporto delle mappe di pericolosità, danno e rischio, sia predisposto nel RA un apposito capitolo sulla descrizione dei contenuti delle mappe</p> | <p>Rispetto al rapporto preliminare presentato in fase di <i>scoping</i>, la sezione relativa alla fase di mappatura prevista dalla direttiva 2007/60/CE è stata ulteriormente ampliata e dettagliata. <i>Si rimanda al paragrafo 1.1.3 del RA</i></p> |
| | | <p>Si chiede di svolgere analisi di coerenza del Piano alluvioni con la pianificazione di settore regionale ed in particolare: Piano delle cave, Piano sviluppo rurale, bonifiche e siti inquinati, aree protette, paesaggio</p> | <p>La verifica di coerenza è stata svolta solo con riferimento a piani e programmi sovraordinati e/o di pari livello del PGRAAC e a tipologie di strumenti di pianificazione regionale quali i piani paesaggistici ed i piani di tutela delle acque in quanto considerati atti di programmazione generale di livello territoriale pertinenti al PGRAAC. <i>Si rimanda al paragrafo 2.4 del RA</i></p> |
| | | <p>Si chiede di illustrare con chiarezza il quadro normativo e pianificatorio cui dovranno rivolgersi gli strumenti urbanistici comunali dopo l'approvazione del Piano alluvioni in vigenza del PAI</p> | <p>Considerato che permangono alcune criticità in quanto il rapporto tra i due strumenti di pianificazione non è stato chiarito a livello normativo nazionale, si è ritenuto di non approfondire la questione in sede di RA.</p> |
| | | <p>Si chiede che nel RA vengano indicati oltre ai siti Natura 2000 anche quelli con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e si raccomanda di fornire nel RA mappe a scala adeguata dei siti Natura 2000 e di tutti i tematismi</p> | <p>Il RA, integrato con la Valutazione di Incidenza Ambientale, ha definito i siti Natura 2000 rispetto ai quali possono verificarsi interferenze significative. Per interferenze con i siti indicati, le opportune verifiche verranno fatte in sede di progettazione dei singoli interventi. <i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i></p> |
| | | <p>Si suggerisce di prendere in considerazione di obiettivi di sostenibilità ambientale del VII programma di Azione ambientale 2014 – 2020</p> | <p>Il <i>VII Programma di azione ambientale 2014-2020</i> è stato inserito tra i piani e i programmi di riferimento per la verifica di coerenza esterna ed è stato</p> |

52

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|---|--|--|
| | | | <p>assunto quale riferimento per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale. <i>Si rimanda ai paragrafi 5.1 e 5.2 del RA</i></p> |
| | | <p>Si suggerisce di valutare nel RA oltre che le misure di protezione di tipo M3 anche quelle di prevenzione M2 e preparazione M4</p> | <p>La valutazione dei possibili impatti è stata fatta per tutte le tipologie di misure della parte A del PGRAAC. <i>Si rimanda al capitolo 6 del RA</i></p> |
| | | <p>Si chiede di inserire nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative</p> | <p>L'osservazione è stata recepita; per la parte relativa alle alternative vale quanto precisato in merito al recepimento dell'osservazione n. 6 dell'ARPAT <i>Si rimanda ai paragrafi 1.2 e 2.5 ed al capitolo 4 del RA.</i></p> |
| | | <p>Vengono suggeriti specifici indicatori da inserire nel sistema di monitoraggio messo a punto nel RA dei quali si chiede di indicare anche le serie storiche</p> | <p>L'osservazione è stata accolta per quanto compatibile con l'impostazione del piano di monitoraggio definito. <i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i></p> |
| 21 | Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili | <p>1) Suggerisce l'opportunità di valutare eventuali effetti del Piano sull'area del parco mediante indicatori naturalistici.</p> | <p>Il Piano di monitoraggio contiene indicatori di sostenibilità per come richiesto. <i>Si rimanda al capitolo 9 del RA</i></p> |
| 25 | Provincia di Siena - Servizio Ambiente | <p>Richiede di esplicitare nell'ambito del Rapporto Ambientale le interferenze tra misure del Piano e SIC/ZPS provinciali</p> | <p>Il RA contiene la verifica di incidenza ambientale da cui si evince che i siti Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Siena, sulla base del livello di dettaglio disponibile, non sono interessati dalle misure di piano. <i>Si rimanda al capitolo 7 del RA</i></p> |
| 29 | Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale | <p>Si chiede che nell'analisi di coerenza esterna del Piano alluvioni sia considerato anche il PUT (Piano urbanistico territoriale della regione Umbria). Si chiede inoltre che nelle valutazioni del rischio preliminari alla scelta dell'intervento siano considerati i beni archeologici di cui alla lett.m) dell'art.142 D.Lgs.142/2004 e quelli individuati dalle leggi regionali dell'Umbria ; devono essere considerati</p> | <p>La verifica di coerenza è stata svolta solo con riferimento a piani e programmi sovraordinati e/o di pari livello del PGRAAC e a tipologie di strumenti di pianificazione regionale quali i piani paesaggistici ed i piani di tutela delle acque in quanto considerati atti di programmazione generale di</p> |

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large '52' at the top and various initials and marks throughout the page.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a signature with the number '47' and other illegible marks.

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|-----|--|--|
| | | <p>anche i beni individuati da altre leggi regionali con valore storico culturale ed escursionistico.</p> <p>Si chiede poi di tenere conto delle previsioni degli strumenti urbanistici nella valutazione delle scelte di intervento</p> <p>Si chiede che le misure del Piano di Gestione del Rischio non impattino con aree sensibili dal punto di vista paesaggistico. Le eventuali misure di compensazione paesaggistiche dovranno avere lo stesso valore di quelle di mitigazione ambientale. Si suggerisce che il RA contenga la verifica di coerenza esterna con il Piano paesaggistico regionale (attualmente è stata preadottata <u>la sola parte conoscitiva</u>) e con i Piani territoriali di coordinamento provinciali .Si chiede di applicare nella scelta delle misure il “principio di comparazione e ponderazione” che porterà a contemperare l’esigenza di tutela paesaggistica con quella di salvaguardia ambientale</p> <p>Si informa che è disponibile una cartografia geologica dell’Umbria in scala 1:10.000 nel sito web della regione. Si chiede di tenere in considerazione nel rapporto ambientale la seguente documentazione anch’essa disponibile nel sito web della regione Umbria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piani di gestione dei siti Natura 2000, piani dei parchi regionali - Documentazione relativa alla tutela del patrimonio ittico regionale - Documentazione del Piano di tutela regionale delle acque | <p>livello territoriale pertinenti al PGRAAC.</p> <p>Resta comunque l'obbligo per gli enti territoriali competenti di verificare la conformità degli interventi ai piani urbanistico-territoriali vigenti in fase di progettazione.</p> <p><i>Si rimanda al paragrafo 2.4 del RA</i></p> |

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|---|---|---|
| 31 | MIBACT - Segretariato Regionale per l’Abruzzo - Servizio Tutela | Chiede che il Piano operi una valutazione ed approfondimento tematico rispetto alle potenziali criticità, alle interferenze con il patrimonio d’interesse storico, archeologico e paesaggistico | La valutazione dei possibili impatti è stata condotta anche rispetto alle componenti ambientali generali “ <i>beni culturali</i> ” e “ <i>paesaggio</i> ” alla scala di distretto, stabilendo, ove pertinente, idonei indicatori per il monitoraggio. |

| N. | SCA | SINTESI DEL CONTENUTO | RECEPIMENTO |
|----|-----|--|---|
| | | esposto ed agli effetti sul territorio delle opere previste (Tipo I e Tipo II) | In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà comunque cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati. Questa indicazione è stata inserita anche tra le misure di mitigazione. <i>Si rimanda ai capitoli 6 e 8 del RA</i> |

3) *Consultazione pubblica (art. 13, comma 5, e 14 D.Lgs. 152/2006): Conclusione della fase di consultazione pubblica in data 15 settembre 2015- Tutta la documentazione (proposta di piano, rapporto ambientale e sintesi non tecnica) è stata pubblicata sui siti dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere e del Ministero dell'Ambiente.*

Durante la fase di consultazione sono pervenute nei termini le seguenti 12 osservazioni, ad eccezione di quella della Regione Umbria

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Protocollo SCA | Protocollo ABT | Protocollo MATTM |
|----|--|---|------------------------|----------------------------------|
| 1 | Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) Abruzzo | 9957 del 05/08/2015 | 3224 del 06/08/2015 | DVA-2015-20751 del 06/08/2015 |
| 2 | Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 5 – Teramo | 1282 del 07/09/2015 | 3350 del 08/08/2015 | DVA-2015-22479 del 07/09/2015 |
| 3 | Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT) | 62332 del 11/09/2015 | 3647 del 15/09/2015 | DVA-2015-23030 del 14/09/2015 |
| 4 | Provincia di Perugia | 0433429 del 11/09/2015 | 3637 del 14/09/2015 | ---- |
| 5 | Parco Nazionale del Circeo | PCN/DIR/2015/30 62 del 14/09/2015 | 3657 del 15/09/2015 | DVA-2015-23165 del 16/09/2015 |
| 6 | Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 6 – Vasto | 1599 del 15/09/2015 | 3637 del 15/09/2015 | DVA-2015-23235 del 16/09/2015 |

| | | | | |
|----|---|--------------------------|------------------------|----------------------------------|
| 7 | Provincia di Grosseto Servizio sviluppo del territorio ed energie rinnovabili | 153994 del 17/09/2015 | 3742 del 18/09/2015 | DVA-2015-23469 del 18/09/2015 |
| 8 | Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | 654346 del 18/09/2015 | 3764 del 21/09/2015 | DVA-2015-23609 del 21/09/2015 |
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | 198608 del 18/09/2015 | 3768 del 21/09/2015 | DVA-2015-23617 del 21/09/2015 |
| 10 | Comune dell'Aquila – Settore Ambiente e Partecipate | 83416 del 21/09/2015 | 3782 del 21/09/2015 | DVA-2015-23722 del 22/09/2015 |
| 11 | Provincia di Siena – Settore politiche ambientali | 158135 del 21/09/2015 | 3783 del 21/09/2015 | DVA-2015-23742 del 22/09/2015 |
| 12 | Regione Umbria | 136449 del 25/09/2015 | 3891 del 25/09/2015 | DVA-2015-24187 del 28/09/2015 |

Le suddette osservazioni sono state ripartite in base ai temi trattati- che ammontano a complessivi n.45- individuati nella tabella sotto riportata in base ai quali sono state formulate le controdeduzioni da parte dell'AP :

| Tema | n. |
|--|-----------|
| Mappe | 3 |
| Proposta di piano | 8 |
| RA - Generale | 5 |
| RA – Quadro conoscitivo | 3 |
| RA – Analisi di coerenza | 4 |
| RA – Valutazione dei possibili impatti | 5 |
| RA – Misure di mitigazione | 2 |
| VINCA | 4 |
| RA – Piano di monitoraggio | 7 |
| Nessun tema (prese d'atto) | 4 |
| TOTALE | 45 |

“Mappe”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---|
| 2 | Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 5 – Teramo | Dall'esame delle tavole dell'Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro relative al rischio idraulico del fiume Tordino e del fiume Vomano si evince il non allineamento tra quanto riportato in cartografia e la reale estensione dei limiti dei Piani Regolatori Territoriali dell'ARAP approvati. |
| 6 | Azienda Regionale Attività Produttive Regione Abruzzo Unità Territoriale n. 6 – Vasto | Richiama un'osservazione già formulata in sede di approvazione del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni della Regione Abruzzo nella quale veniva richiesto un declassamento della pericolosità idraulica del Fiume Sinello nel comune di Gissi (CH). |
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | 6) Si ritiene necessario che il PGRA chiarisca con maggior precisione tempi e responsabilità per la classificazione del danno in tutte le aree riportate nelle Mappe del danno potenziale: beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, aree protette ai sensi della legge 394/91, aree protette ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Siti Rete natura 2000. Si ritiene inoltre necessario chiarire come la classificazione del danno Db per queste aree potrà o meno concorrere alla definizione del rischio sulla base del livello di pericolosità. |

CONTRODEDUZIONI AP

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dalle Aziende Regionali Attività Produttive della Regione Abruzzo n. 5-Teramo e n. 6-Vasto, come già evidenziato anche nelle controdeduzioni formulate da questa Autorità in fase di scoping, le mappe del rischio e della pericolosità sono quelle di competenza dell'Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro e pertanto eventuali aggiornamenti devono seguire una distinta procedura per come stabilito dalla direttiva 2007/60/CE.

Inoltre, considerato che il lavoro di redazione delle mappe è stato concluso definitivamente a dicembre 2013 con la pubblicazione delle stesse sui siti istituzionali delle autorità di bacino interessate, tutte le segnalazioni di aggiornamento cartografico verranno prese in considerazione in sede di primo aggiornamento del PGRAAC.

Si evidenzia, tuttavia, che tali osservazioni non influiscono sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale in fase di attuazione del piano.

Analogo discorso può essere fatto per l'osservazione n. 6 formulata dal NURVV della regione Toscana. Per quanto riguarda la responsabilità per la classificazione del danno per beni esposti a cui è stata attribuita una classe generica, si rileva che essa è in capo ai soggetti preposti alla tutela designati per legge. Considerata la ragguardevole estensione territoriale del distretto e la numerosa presenza di queste categorie di beni, preso atto del livello di dettaglio disponibile del quadro conoscitivo si è ritenuto opportuno, a vantaggio di sicurezza, attribuire la classificazione più alta D4 così come previsto dalle Linee Guida del MATTM. Il livello di rischio in relazione alla pericolosità e le misure conseguenti saranno adottate dai soggetti istituzionalmente competenti alla gestione dei beni nell'ambito delle finalità del PGRAAC.

Anche in questo caso, l'osservazione formulata non influisce sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale in fase di attuazione del piano

“Proposta di piano”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|--|
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | <p>1) Si ritiene che l'apparato normativo del PGRA costituisca la principale misura di prevenzione di livello distrettuale e che tale categoria di misure debba ritenersi la strategia preferenziale per limitare e prevenire effetti negativi sull'ambiente.</p> <p>Nel PGRAAC la proposta di disciplina di piano è molto generica e demanda alle norme dei PAI delle singole UoM creando di fatto una stratificazione normativa dove il PGRA sembra assumere il ruolo di piano direttore e i PAI ruolo di piani attuativi. Tale impostazione non è però definita in modo compiuto nei documenti di piano e nel RA e non è chiarito il rapporto tra i due livelli di pianificazione rispetto ai quali permangono elementi di grande incertezza.</p> <p>2) Si fa presente che la Giunta regionale toscana, nella seduta del 20/05/2015 ha indicato la propria intenzione che tramite i PGRA si pervenga ad una quanto più possibile omogeneità di approccio sul territorio toscano e ad una semplificazione amministrativa in cui non vi siano più sovrapposizioni di competenza tra gli enti. Tuttavia si rileva anche come a livello nazionale siano mancate disposizioni chiare che consentissero di far convergere nel PGRA i vigenti PAI a seguito di un processo di rivisitazione impostato sui principi della direttiva 2007/60. Ciò premesso, si ritiene che il PGRA non debba costituire un ulteriore strumento normativo sovrapposto ai PAI e che quindi debbano essere superati tutti i potenziali conflitti che possono insorgere tra PAI e PGRA.</p> <p>3) Considerato che la disciplina di piano costituisce una prima bozza si forniscono i seguenti suggerimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiungere una sezione iniziale riguardante le finalità, la natura, i contenuti e l'articolazione del PGRA; - definire, almeno per le aree P3 e P2, oltre a specifiche norme relative alle possibilità di uso e trasformazione (interventi ammessi), indirizzi per gli strumenti di governo del territorio in relazione a interventi da privilegiare e trasformazioni da evitare; - integrare la normativa con una sezione dedicata alle “misure di conservazione delle capacità naturali e delle peculiarità ambientali”; - integrare la normativa con una sezione che garantisca il coordinamento tra direttiva 2000/60/CE e direttiva 2007/60/CE lasciando la deroga di cui al punto 4.7 della direttiva acque solo come soluzione residuale; - inserire norme specifiche di indirizzo per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (<i>flash flood</i>) e di predisporre specifiche mappe; - valutare l'inserimento nelle NTA di criteri generali per l'attuazione di misure di protezione afferenti la gestione e la manutenzione dei corsi d'acqua; - valutare l'inserimento di indirizzi in materia di adattamento da |

5
A

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|--|
| | | implementare negli strumenti della pianificazione territoriale |

R

| | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---|
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | <p>4) Nella definizione delle misure per ciascuna area omogenea dovrebbero essere prese in considerazione le specifiche caratteristiche fisiche, ambientali e antropiche e le relative criticità poiché è sulla base di tali elementi conoscitivi (in gran parte utilizzati per la redazione delle mappe di danno e di rischio) che potranno essere definite le più efficaci e pertinenti misure di prevenzione, protezione e preparazione nonché una gestione mirata post evento. Si raccomanda inoltre che in tutte le aree omogenee del distretto siano inseriti gli interventi inseriti nell'applicativo Rendis per l'accesso al Piano Nazionale Difesa Suolo. Vengono quindi formulate una serie di osservazioni ai programmi delle AO che interessano la regione Toscana:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si chiede che le misure generali del Distretto della serie M2 vengano declinate con maggiore puntualità e completezza dalle singole UoM all'interno delle schede delle AO; 2. si raccomanda di inserire nel programma delle misure M2.1 ed M2.4 i riferimenti alla normativa regionale già contenente regole di governo del territorio, regole di uso del suolo e azioni per l'implementazione dei quadri conoscitivi (segue elenco della normativa); 3. si chiede di dettagliare le misure “M2.2 Rilocalizzazione: promozione iniziative per delocalizzazione in aree critiche” e “M2.3 Riduzione della vulnerabilità: incentivazione applicazione di sistemi di sicurezza locale su singoli edifici o gruppi” con particolare riferimento agli strumenti, alla stima dei costi ed al grado di attuazione; 4. si chiede di inserire alcune misure generali di protezione e misure specifiche per Aree Omogenee; 5. si raccomanda che nelle AO siano inseriti gli interventi di tipo strategico finanziati Documento Annuale Difesa del Suolo previsto dall'art. 12 quinquies della LR91/98 e gli interventi in programmazione per l'anno 2015 che sono stati già comunicati alle AdB della regione Toscana. <p>5) Si propone l'introduzione di un'area a rischio significativo (ARS) in corrispondenza delle zone contigue al Torrente Cerfone nel comune di Monterchi.</p> |
| 11 | Provincia di Siena – Settore politiche ambientali | 2) Laddove possibile si chiede di indicare il cronoprogramma delle misure di piano |

CONTRODEDUZIONI AP

Per quanto riguarda le prime due osservazioni del NURVV della Regione Toscana, si ritiene che il problema sollevato non possa trovare risoluzione all'interno del Piano di gestione del rischio alluvioni. Il Piano di gestione del rischio alluvioni è definito nelle recenti disposizioni del “collegato ambientale” alla legge di stabilità 2014 come un Piano di bacino stralcio del Piano di bacino distrettuale. Il rapporto tra i due strumenti non è stato chiarito a livello normativo nazionale

Nel caso del Piano di gestione dell'Appennino Centrale i due strumenti (PAI e PGRA-AC) sono perfettamente allineati e non si prevede che dalla definizione del ruolo reciproco a livello di normativa nazionale possano derivare conflittualità.

Il rapporto tra PGRAAC e PAI è stato pensato comunque in modo da garantire coerenza e interrelazione tra i due strumenti, poiché il governo del territorio è esercitato dal PAI vigente che è già stato aggiornato in coerenza con gli esiti delle attività di mappatura della pericolosità e del rischio secondo il D.Lgs 49/2010.

Le norme dei PAI infatti agiscono in modo cogente e particolare mentre quelle del PGRAAC hanno funzione generale di indirizzo omogeneo su tutto il distretto.

In relazione all'osservazione n. 3 del NURVV, si evidenzia che la normativa del PGRAAC è stata necessariamente elaborata a "larghe maglie" rimandando gli aspetti prescrittivi alle disposizioni del PAI vigente con l'obiettivo di non creare conflittualità tra i due strumenti. La definizione esaustiva dell'apparato normativo del PGRA-AC è rimandata al secondo ciclo di pianificazione quando saranno stati definiti gli aspetti di natura normativa relativa alla configurazione del PDGR-AC ed alle reciproche interferenze con la pianificazione correlata.

Può essere comunque accolta parzialmente l'osservazione ed aggiunta una parte introduttiva di riferimenti generali alle norme tecniche in cui siano indicate le finalità, la natura, i contenuti e l'articolazione del PGRA

In relazione all'osservazione n. 4, le aree omogenee sono raramente singoli sottobacini e quasi sempre aggregazioni di essi che interessano il territorio di più regioni (fino a quattro). La definizione delle misure del piano di gestione, alla scala dell'area omogenea, deve tenere conto del diverso livello programmatico di ogni regione che si avvale di propri strumenti normativi nell'ambito della misura prevista dal PGRA-AC.

In particolare le attività di rilocalizzazione previste dal Piano sono declinate a livello territoriale da ogni singola regione in riferimento ai propri strumenti, alla stima dei costi ed al grado di attuazione.

Infine, per quanto riguarda l'osservazione n. 5, per come richiesto dagli enti competenti successivamente alla formulazione dell'osservazione del NURVV, non verrà inserita l'ARS in corrispondenza delle zone contigue al Torrente Cerfone nel comune di Monterchi.

Per quanto riguarda l'osservazione della Provincia di Siena, l'elaborazione di un cronoprogramma è strettamente legata alle disponibilità finanziarie nazionali e degli enti territoriali competenti e pertanto non può essere inserita nel PGRAAC.

“RA - Generale”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---|
| 3 | Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT) | 1) Si ritiene che l'analisi delle alternative non possa considerare solo l'alternativa 0 ma che il piano dovrebbe considerare una serie di misure alternative valutandone effetti ed impatti. 2) Alcuni interventi riportati nelle schede del progetto di piano non sono riportati nell'elenco di cui all'allegato 3 del RA. |
| 8 | Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | 6) Si rappresenta l'opportunità, anche al fine di recepire il contributo istruttorio di tener conto sia del Rapporto Ambientale di maggio 2015 della UoM ITR111 – Autorità di bacino Marche sia del decreto n. 61/VAA del 10/08/2015 del Dirigente della PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche |
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | 7) In riferimento alla tabella degli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale pertinenti al piano e riportati a pag. 54 del RA, si evidenzia che l'obiettivo “OA.6 – <i>Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese</i> ” non si configura come un obiettivo di sostenibilità e protezione ambientale. 11) Recepisce osservazione ARPAT n. 2 |

CONTRODEDUZIONI AP

Per quanto riguarda le osservazioni dell'ARPAT, con riferimento alla n. 1 si evidenzia che il programma delle misure inserito del PGRAAC coincide sostanzialmente con i programmi di interventi dei vigenti PAI delle Autorità di bacino che compongono il distretto. Tali interventi sono stati definiti a seguito di una valutazione a scala territoriale delle condizioni idrauliche dei bacini che ha consentito di individuare la tipologia e la localizzazione di massima delle opere. In questa fase, pertanto, non è possibile valutare idonee ed efficaci alternative per le singole misure e si è quindi ritenuto opportuno limitarsi a formulare una valutazione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza di piano. Specifiche alternative potranno essere valutate prima dagli enti territoriali competenti prima di avviare la progettazione dandone eventualmente conto nei piani di monitoraggio.

Con riferimento all'osservazione n. 2, recepita dal NURVV della Toscana nell'osservazione n. 11, si evidenzia che il progetto di piano comprende interventi *non started, planning on going, on going construction e completed*, così come stabilito dalla Guidance 29/2013. Il RA effettua la valutazione dei potenziali impatti solo per gli interventi ancora da realizzare e pertanto gli interventi già completati, quali quelli segnalati, non sono stati riportati nell'elenco di cui all'allegato 3 del RA pur se inseriti nel progetto di piano.

Per quanto riguarda l'osservazione n. 7 del NURVV della Toscana, si è ritenuto opportuno, coerentemente con gli strumenti di programmazione europea e con le finalità della direttiva 2007/60/CE, intendere la *sostenibilità* delle scelte di piano come capacità di garantire il mantenimento per le generazioni future non solo dell'ambiente naturale ma anche di quello

economico e sociale entro cui si svolgono le attività umane. Si ritiene pertanto di dover mantenere l'obiettivo individuato.

Infine, per quanto riguarda l'osservazione n. 6 della Regione Marche, si premette che l'Autorità di bacino della Regione Marche, a fronte di una richiesta delle informazioni necessarie per redigere il RA che è stata trasmessa a tutte le UoM del distretto, ha ritenuto di inviare il documento predisposto per il RA del PGRA dell'Appennino Settentrionale redatto secondo quanto concordato con l'Autorità di bacino del Fiume Arno in qualità di coordinatore del relativo distretto. Appare opportuno evidenziare che per il distretto dell'Appennino Centrale, per come condiviso nelle sedi istituzionali con i rappresentanti delle UoM che compongono il distretto, si è ritenuto opportuno redigere un unico documento mentre nel caso dell'Appennino Settentrionale ogni UoM ha redatto il proprio RA; dovendo pervenire ad un documento di sintesi in cui le informazioni di ciascuna UoM fossero comunque confrontabili, il documento citato è stato ovviamente assunto come fonte di informazioni ma non integralmente allegato al RA; peraltro, tale documento sarebbe risultato non pienamente coerente con la metodologia di valutazione adottata (cfr. cap. 6 del RA) né con quella seguita per la definizione degli indicatori di sostenibilità, in quanto il documento in questione non individua gli obiettivi di sostenibilità richiesti dall'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006 (come segnalato dalla stessa Regione nel richiamato decreto 61/VAA del 10/08/2015).

Ciò premesso, si ritiene che, pur nei limiti metodologici sopra esposti, l'impostazione del RA e gli esiti finali della valutazione del piano risultino sostanzialmente coerente con il documento indicato e pertanto non si rendono necessarie particolari integrazioni.

Per quanto riguarda invece il decreto 61/VAA del 10/08/2015 si ritiene che lo stesso possa essere tenuto in considerazione per quanto riguarda un ulteriore dettaglio delle misure di mitigazione e la raccomandazione a fare riferimento, nella definizione esecutiva delle misure, ad un approccio ecosistemico. Per quanto riguarda questo aspetto si evidenzia che, per il territorio del bacino del Tevere che costituisce la parte più estesa del distretto, questo approccio è stato seguito sin dalle prime fasi di redazione del piano, con la definizione di misure strutturali di tipo II finalizzate al recupero ed alla tutela delle funzioni naturali dei corsi d'acqua.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature on the left and several initials and marks on the right.

“RA – Quadro conoscitivo”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---|
| 3 | Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT) | 4) Il quadro conoscitivo del RA non esplicita le attività che comportano potenziali rilasci di inquinanti (es. impianti RIR, discariche, siti contaminati, ecc.) e non approfondisce lo stato di infrastrutture quali acquedotti, reti fognarie, impianti depurativi ecc.. Si segnala la presenza di impianti industriali di rilievo a Chiusi Scalo in area a rischio idraulico e si evidenzia che un impianto di trattamento di rifiuti liquidi sempre a Chiusi Scalo non è stato inserito nelle mappe di danno. |
| 8 | Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | 1) Si chiede di adeguare il rapporto ambientale ai contenuti minimi previsti dalla vigente normativa, in particolare introducendo una adeguata analisi di contesto ambientale di riferimento ed integrando gli aspetti ambientali pertinenti. |
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | 10) Recepisce osservazione ARPAT n. 4 |

CONTRODEDUZIONI AP

Per quanto riguarda l'osservazione n.4 dell'ARPAT, integralmente recepita dal NURVV della Regione Toscana, nel rispetto di quanto previsto dalla Guidance 29/2013, nelle mappe di danno sono stati evidenziate tutte le tipologie di beni esposti, comprese quelle segnalate nel contributo dell'ARPAT. Tuttavia, considerata la scala territoriale del piano, si è ritenuto opportuno rimandare alla fase esecutiva degli interventi l'approfondimento sullo stato delle infrastrutture e sulla quantificazione del potenziale rischio di inquinamento derivante in caso di alluvione da impianti speciali, così come suggerito dal contributo stesso.

Per quanto riguarda l'osservazione n. 1 della Regione Marche, si ritiene che il Rapporto Ambientale risponda ai contenuti minimi previsti dall'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006. Nel rispetto delle indicazioni operative fornite dall'ISPRA (linee guida 124/2015) si è ritenuto di descrivere nel RA lo stato di quelle componenti, non solo ambientali, sulle quali le azioni di piano possono effettivamente determinare impatti significativi. Si evidenzia, inoltre, che la descrizione dello stato dell'ambiente è stata redatta in continuità con il documento di *screening* e con il rapporto preliminare per la fase di *scoping*: in entrambi i casi, su questo aspetto sono state formulate sempre osservazioni puntuali e specifiche, recepite quando possibile, ma non è stata mai segnalata la carenza generale del quadro conoscitivo.

Nello specifico, si è ritenuto che le azioni di piano del PGRAAC possono avere effetti rilevanti, così come descritto nel capitolo 6 del RA, sui caratteri morfologici, geologici, idrologici e idrogeologici

del territorio, sulla popolazione, sulle attività economiche e sui beni culturali e paesaggistici. Si ritiene che tutte queste componenti siano state adeguatamente descritte pur nei limiti dell'inevitabile disomogeneità di informazioni disponibili in considerazione della ragguardevole estensione territoriale del distretto: il livello di approfondimento della descrizione restituisce un quadro forse sintetico ma comunque esaustivo che consente di mettere a confronto le caratteristiche più significative di ciascun territorio che compone il distretto dell'Appennino Centrale.

Si ritiene pertanto che nel complesso il quadro conoscitivo del rapporto ambientale non tralasci e/o ometta nessuna informazione di rilievo utile ai fini della valutazione dei possibili impatti delle misure di piano e che non influisca in maniera determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale in fase di attuazione del piano.

“RA – Analisi di coerenza”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---|
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | <p>8) Per quanto riguarda le analisi di coerenza esterna, ed in particolare il rapporto con altri pertinenti piani/programmi, si chiede di inserire il richiamo al Documento Annuale della difesa del suolo redatto dalla Regione Toscana; si tratta di un unico atto con il quale vengono selezionati e programmati gli interventi di difesa del suolo da realizzare in Toscana sulla base di requisiti di urgenza e cantierabilità.</p> <p>9) In relazione all'analisi di coerenza esterna con l'integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico approvata in data 27.03.2015 con DCR n. 37 si forniscono alcuni riferimenti ai contenuti e alla disciplina del piano che sono di interesse per la pianificazione di bacino e di cui si chiede di tenere conto nell'analisi del rapporto tra pianificazione paesaggistica e PGRA (segue elenco).</p> <p>14) In relazione agli aspetti paesaggistici per le misure non strutturali previste nel piano si segnala che non è chiaro come si intenda attuare la misura “M2.2 – Rilocalizzazione Promozione iniziative per attuazione delocalizzazioni in aree critiche”. Pertanto, nella successiva fase di definizione delle misure non strutturali e in particolare delle misure di delocalizzazione, al fine di garantire la qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale, sarà opportuno tenere presente il quadro conoscitivo del piano paesaggistico articolato nelle 4 invariante strutturali, gli obiettivi di qualità individuati nelle Schede d'Ambito di paesaggio, nonché la disciplina per i beni paesaggistici.</p> |
| 11 | Provincia di Siena – Settore politiche ambientali | 3) Segnala piani e programmi di competenza provinciale |
| 12 | Regione Umbria | <p>2) Il Servizio Urbanistica, centri storici, espropriazioni chiede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – evidenziare che le misure che verranno inserite nel PGRA per la parte ancora non attuata dovranno coincidere con quelle già previste dai piani di bacino esistenti e dovranno essere coerenti con i piani e programmi regionali già vigenti; – effettuare le verifiche sulle azioni del piano stesso che possono incidere in maniera sostanziale sullo stato dei luoghi interessati da siti di interesse naturalistico nonché da siti di cui al D.Lgs. 42/2004. |

CONTRODEDUZIONI AP

5

Per quanto riguarda le osservazioni 8 e 9 del NURVV della Regione Toscana, si evidenzia che la verifica di coerenza esterna prevista dall'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006 è stata condotta prendendo in esame piani e programmi di livello superiore o pari al PGRAAC e tipologie di piani e programmi di livello regionale che, pur subordinati al PGRAAC, costituiscono comunque strumenti di programmazione ambientale e di tutela. Sono stati esclusi dalla valutazione tutti gli strumenti di pianificazione e/o programmazione a carattere operativo o attuativo che per loro stessa natura, oltre che per disposizioni normative, sono subordinati alla pianificazione di bacino.

Ciò premesso, considerato che il Documento Annuale della difesa del suolo è uno strumento operativo legato alla effettiva disponibilità dei bilanci annuali degli enti locali e che pertanto dovrebbe essere approvato in coerenza con il PGRAAC si ritiene di non doverlo includere tra i documenti con cui effettuare l'analisi di coerenza esterna.

Per quanto riguarda tutte le osservazioni presentate relativamente al tema "Analisi di coerenza", si evidenzia che la fase esecutiva degli interventi è demandata agli enti territoriali competenti e che nelle fasi di progettazione degli stessi troveranno comunque applicazione le norme che prevedono il rispetto della vigente disciplina urbanistica, ambientale e culturale-paesaggistica.

Considerato pertanto che tutti i vincoli esistenti dovranno comunque essere rispettati dai soggetti titolati alla realizzazione delle opere, si ritiene di non dover integrare il rapporto ambientale. Tale indicazione, peraltro, è già contenuta nelle norme di indirizzo che costituiscono le misure di mitigazione.

Con specifico riferimento all'osservazione della Regione Umbria - Servizio urbanistica, centri storici, espropriazioni, si ribadisce che le misure previste dal PGRAAC contengono tutti gli interventi già inseriti nei PAI delle UoM che compongono il distretto.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the number 61 and various initials.

“RA – Valutazione dei possibili impatti”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---|
| 3 | Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT) | 3) Per la misura M32.1 (opere di laminazione) la valutazione <i>non significativa</i> sullo stato ambientale dei corpi idrici non appare molto condivisibile stante il quadro conoscitivo che – rispetto alle fonti di pressione segnalate anche dai contributi – potrà perfezionarsi o nella revisione del PGRAAC o nelle fasi di progettazione delle singole misure. Si ritiene che una maggior cautela in questa valutazione possa portare elementi di “warning” nelle fasi successive della attuazione delle misure. Per la misura M32.2 (mantenimento della funzionalità delle opere di laminazione esistenti) non si comprende perchè non è stato valutato anche il possibile impatto considerato per la misura M32.1 trattandosi di misure analoghe che si differenziano per “nuove opere” o “di mantenimento della funzionalità di quelle esistenti”. |
| 8 | Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | 2) Si ritiene di dover integrare la valutazione degli effetti per alcune misure |
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | 12) Recepisce osservazione ARPAT n. 3 13) Nel RA, ai fini della valutazione dei possibili impatti, vengono individuate le aree interessate dagli interventi strutturali; per l'area omogenea AO8, il RA cita <i>“lungo i corsi d'acqua sono previsti solo interventi di adeguamento di difese spondali esistenti a protezione dei centri abitati di Orvieto e di Chiusi”</i> . Si chiede di rivedere le valutazioni svolte considerando che gli interventi indicati nell'AO 8.2 per le aree a rischio significativo comprendono anche altre tipologie di intervento (es. casse di espansione): <ul style="list-style-type: none"> - Sarteano – Torrente Oriato – tratto da loc. Santa Lucia a loc. Pianacce – arginature, sovralti arginali, risagomatura alveo, adeguamento attraversamenti; - Chiusi Scalo – Chianetta – bacino fiume Chianetta – arginature, sovralti arginali, risagomatura alveo, casse di espansione. |
| 10 | Comune dell'Aquila – Settore Ambiente e Partecipate | Si ritiene che gli interventi che comportano una modificazione morfologica del corso d'acqua (es. opere di laminazione), un'interruzione della continuità trasversale (es. opere di difesa spondale) o laterale (es. realizzazione di argini) possono danneggiare l'ecosistema con conseguente compromissione della funzionalità fluviale e perdita di biodiversità. Analogo discorso vale per gli interventi di adeguamento della sezione idraulica. Si sottolinea inoltre che tali interventi potrebbero comportare un aumento della velocità dell'acqua in caso di piena (risagomatura dell'alveo) ed una riduzione della regolazione del flusso d'acqua. Alla luce delle considerazioni sui possibili impatti sulla biodiversità delle misure di piano, si ritiene che le misure di piano M3 determinino effetti |

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|--|
| | | negativi sulla componente ambientale Biodiversità, in molti casi irreparabili e, in ossequio ai principi della river restoration si chiede di eliminare quanto più possibile le misure M32 e M33 |

CONTRODEDUZIONI AP

Innanzitutto si rileva che tre delle quattro osservazioni formulate relativamente al tema “*Valutazione dei possibili impatti*” (la n. 12 del NURVV recepisce quella dell'ARPAT) riguardano specificamente il possibile impatto di alcune tipologie di misure sulla componente *biodiversità*, mentre la n. 13 del NURVV riguarda genericamente due interventi ricadenti nel territorio della regione Toscana.

Sia ARPAT che Regione Marche, poi, rilevano che la valutazione effettuata per la tipologia *M32.1 – Realizzazione opere di laminazione* e *M32.2 – Mantenimento della funzionalità delle opere di laminazione esistenti* sulla componente biodiversità non dovrebbe essere differente.

Infine, la Regione Marche dettaglia l'osservazione di richiesta integrazione della valutazione nel documento allegato al decreto 61/VAA del 18.09.2015, mentre il Comune dell'Aquila chiede di eliminare quanto più possibile le misure M32 ed M33 in quanto possono generare danni irreversibili sulla biodiversità.

Rispetto alle osservazioni sopra richiamate appare utile in via preliminare evidenziare alcuni elementi che sono stati assunti come base della valutazione ambientale del PGRAAC.

In primo luogo, si rileva che è ormai prassi comune il ricorso a soluzioni progettuali di ingegneria ambientale che, attraverso prodotti e tecnologie accessibili a costi sostenibili, garantiscono una sensibile riduzione dell'impatto che ogni opera di modifica dell'ecosistema naturale necessariamente comporta. Questa tendenza è peraltro confermata anche nei principali strumenti di pianificazione e programmazione regionale che hanno inteso fornire un indirizzo operativo per le opere realizzate dagli enti territoriali.

Si evidenzia, poi, che si è cercato di proporre una valutazione delle misure non generica ma il più possibile contestualizzata rispetto alla loro localizzazione, che, anche se di massima, è risultata quasi sempre disponibile. Pertanto, se è sicuramente condivisibile la considerazione che alcune tipologie di misure, in particolare argini, opere di laminazione ed opere trasversali possono avere un impatto significativo sulla biodiversità in generale è anche vero che il PGRAAC, la cui redazione è comunque obbligatoria ai sensi della direttiva 2007/60/CE, non prevede misure di questo tipo in contesti naturali ma solo in ambiti già compromessi e urbanizzati, lì dove non vi è effettivamente alternativa a opere strutturali di protezione che possono comportare una modifica morfologica dei corsi d'acqua.

Si sottolinea, infine, che per quanto riguarda le misure *M32.2 – Mantenimento della funzionalità delle opere di laminazione esistenti* si è ritenuto di dover valutare non l'impatto generico dell'opera di laminazione ma il possibile impatto derivante da un intervento di manutenzione, ristrutturazione,

sostituzione parti, ecc su opere e strutture già esistenti. Considerato che si interviene in contesti già fortemente antropizzati, e che si contrasta un potenziale effetto negativo dovuto alla naturale usura delle opere, si è ritenuto che il potenziale impatto sulla biodiversità possa essere positivo perché consente di mantenere l'equilibrio esistente, anche se determinatosi a seguito di una modifica dell'ambiente naturale.

Ciò premesso, si evidenzia che nella valutazione dei possibili impatti delle misure di piano sulle componenti ambientali si è tenuto conto di tutti gli elementi sopra descritti (soluzioni progettuali ecosostenibili, effettiva contestualizzazione delle misure, differenziazione degli impatti determinati da misure di manutenzione), articolando la stessa secondo una metodologia che consentisse di esprimere in maniera chiara e trasparente sia gli impatti positivi che quelli negativi di ciascuna tipologia di misura. Si evidenzia, inoltre, che la valutazione specifica sugli effetti per la biodiversità sono stati approfonditi nella VINCA.

Con specifico riferimento alle osservazioni della Regione Marche sulle singole misure si ritiene che le considerazioni sopra riportate consentano di rispondere a quasi tutti i rilievi mossi. Appare comunque utile precisare che:

relativamente alla misura M33-5) *Interventi di adeguamento della sezione idraulica*, considerato che questo tipo di interventi è volto al mantenimento e/o al ripristino delle condizioni di deflusso ottimali, si ritiene di poter confermare la valutazione effettuata;

relativamente alla misura M33-6) *Realizzazione di opere trasversali*, mentre l'effetto positivo valutato rispetto alla componente popolazione è riferibile solo all'innalzamento del livello di protezione delle persone, si ritiene corretto inserire un effetto positivo anche per la componente uso del suolo riferibile all'innalzamento del livello di protezione per gli edifici e le infrastrutture; la scelta di valutare distintamente gli effetti delle misure di piano sulla popolazione e su edifici e infrastrutture discende dalla considerazione che, in caso di evento alluvionale, la popolazione interessata può essere allertata e messa in sicurezza anche attraverso le attività di protezione civile, mentre permane comunque l'esigenza di valutare effetti positivi e negativi sull'ambiente costruito;

relativamente alla misura M35) *Programmi di manutenzione ordinaria del reticolo idrografico*, si evidenzia che gli interventi di manutenzione ordinaria non comportano alcuna modifica morfologica dei corsi d'acqua ma sono interventi "minimi" che i soggetti preposti, province e consorzi di bonifica *in primis*, devono per legge garantire per mantenere la funzionalità naturale dei corsi d'acqua; non si concorda pertanto sulla considerazione che tale tipologia di interventi possa comportare "danni ingenti, spesso irreversibili, sugli elementi ecosistemici interessati"; tale valutazione peraltro è sostanzialmente confermata, pur tenendo conto del differente approccio metodologico, dallo stesso Rapporto Ambientale prodotto dall'Autorità di bacino della Regione Marche per il PGRA dell'Appennino Settentrionale dove questa tipologia di misura è valutata come *negativa*, ovvero come capace di ostacolare, senza compromettere, il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati e non *molto negativa* come avrebbe dovuto essere nel caso di presenza di danni irreversibili (si fa riferimento alla scala di significatività degli effetti illustrata a pag. 115 del documento).

Con specifico riferimento all'osservazione del comune dell'Aquila, si ritiene di non poter recepire la richiesta formulata in quanto l'eliminazione delle misure M32 ed M33 non consentirebbe di agire con la dovuta efficacia per rispondere alle finalità stabilite dalla direttiva 2007/60/CE.

Alla luce delle considerazioni fatte, si ritiene di dover confermare la valutazione effettuata; tuttavia, ritenuto che il fine ultimo delle osservazioni degli enti sopra richiamati sia comunque quello di fornire elementi per garantire la sostenibilità del piano nella sua fase attuativa si ritiene utile recepire il suggerimento dell'ARPAT di introdurre degli elementi di *warning* nelle fasi successive dell'attuazione di alcune misure in modo da adottare la maggior cautela possibile in fase esecutiva soprattutto per quanto riguarda la tutela della biodiversità e di dare maggior peso agli indirizzi per la mitigazione degli interventi in fase esecutiva.

A – Misure di mitigazione e compensazione”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|---|---|
| 8 | Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | 4) Si chiede di dettagliare opportunamente le misure di mitigazione, associandole alle singole misure di piano e ai relativi effetti negativi individuati |
| 12 | Regione Umbria | <p>1) Il Servizio paesaggio, territorio, geografia chiede di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tener conto delle osservazioni formulate in fase di scoping nell'attuazione del piano; 2. relativamente alle misure di mitigazione, di integrare la prescrizione n. 1 proposta nel RA come segue: <i>“Si raccomanda di interloquire fin dalle fasi preliminari con le competenti Regioni e gli altri enti preposti al governo del territorio, al fine di ottimizzare la localizzazione e l'esecuzione degli interventi conciliando le scelte pianificatorie e programmatiche di governo del territorio con l'esigenza di ridurre l'esposizione della popolazione, degli insediamenti, dell'ambiente e dei beni culturali”</i>; 3. nel caso dell'Umbria, la verifica di coerenza delle azioni del PGRAAC dovranno essere corrispondenti per la parte paesaggistica sia al Piano Paesaggistico in corso di redazione per la parte conoscitiva e strategica sia ai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Perugia e Terni. |

CONTRODEDUZIONI AP

In relazione all'osservazione formulata dalla Regione Marche, si precisa che in considerazione dell'estensione territoriale del distretto, delle specificità territoriali e del livello di dettaglio delle misure disponibile al momento della redazione si ritiene di dover confermare le misure di compensazione a carattere di indirizzo proposte nel RA in quanto si ritiene che siano le più efficaci per orientare al meglio le successive fasi di progettazione definitiva ed esecutiva e coerenti con la struttura del PGRA quale piano “quadro”. Per quanto possibile, verranno integrate le misure di mitigazione indicate nel decreto 61/VAA del 10.08.2015.

Con riferimento all'osservazione della Regione Umbria – Servizio paesaggio, territorio, geografia si ritiene di poter integrare le misure di mitigazione per come richiesto. Per quanto concerne la verifica di coerenza si ribadisce che la fase esecutiva degli interventi è demandata agli enti territoriali competenti e che nelle fasi di progettazione degli stessi troveranno comunque applicazione le norme che prevedono il rispetto della vigente disciplina urbanistica, ambientale e culturale-paesaggistica.

“RA – VINCA”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---|
| 5 | Parco Nazionale del Circeo | Si rileva che il territorio del parco ricade nell' <i>Area Omogenea 2 – Bacini regionali Lazio sud</i> e più precisamente nell' <i>ARS 6 – Da foce verde alla foce del fiume Sisto</i> . Dalla lettura della relativa scheda inserita nella proposta di piano sembrerebbe che per l'ARS in questione sia prevista la misura di tipo M32.2 e pertanto, con riferimento al quadro generale della valutazione, si rileva un possibile impatto sulla biodiversità. Considerato che nel parco ricade un sito Natura 2000, gli eventuali impatti dovrebbero essere analizzati in sede di VINCA |
| 8 | Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | 5) Si chiede di adeguare la valutazione di incidenza aggiornando le considerazioni su alcune misure coerentemente con l'osservazione n. 2 e rivedendo le conclusioni dello screening espletando la valutazione di incidenza appropriata. Nel documento istruttorio trasmesso è citato anche il parere del Parco Nazionale dei Monti Sibillini , acquisito in sede di conferenza istruttorie, che segnala che gli interventi previsti nella pianificazione dovranno di volta in volta tenere conto delle finalità di conservazione dei siti Natura 2000 nonché delle misure di conservazione e degli eventuali piani di gestione dei SIC e delle ZPS redatti dalle competenti autorità. Pertanto, in fase di progettazione dei singoli interventi dovranno essere approfondite le eventuali interferenze con i siti Natura 2000 e dovranno essere effettuate le procedure di VINCA nel rispetto della normativa vigente (DGR 220/2010) |
| 9 | Regione Toscana – Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | 16) In considerazione della necessità di non produrre impatti su specie ed habitat di interesse conservazionistico per cui i siti Natura 2000 sono stati designati, nelle fasi di progettazione sarà comunque necessario individuare tutte le possibili alternative progettuali e localizzative oltre alla definizione di adeguate misure di mitigazione in fase di cantierizzazione ed esercizio. |
| 11 | Provincia di Siena – Settore politiche ambientali | 1) Chiede di esplicitare eventuali interferenze con i siti Natura 2000 <i>Lago di Chiusi, Cono vulcanico del Monte Amiata e Monte Cetona</i> |
| 12 | Regione Umbria | 4) Il <i>Servizio sistemi naturalistici e zootecnia</i> rileva che la relazione di incidenza non chiarisce in alcun modo né la tipologia degli interventi né la loro individuazione cartografica. A tal proposito si precisa che le tipologie di intervento così come descritte potrebbero nel contesto specifico di rete Natura 2000 comportare modificazioni e impatti irreversibili con gravi ripercussioni sullo stato di conservazione di habitat e specie presenti. Pertanto si prescrive che i progetti dovranno conformarsi ai contenuti dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 ed in ogni caso di volta in volta gli interventi ricadenti nei siti natura 2000 dovranno essere sottoposti |

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|--|
| | | preventivamente a VINCA ai sensi del DPR 357/97 e della DGR 1274/2004. |

CONTRODEDUZIONI AP

Quasi tutte le osservazioni afferenti al tema della VINCA si soffermano sull'impatto che alcune tipologie di misure in particolare (argini e opere trasversali in primis) possono avere sugli ecosistemi ed in generale sulla biodiversità, anche in assenza di una tutela formale demandata ad un'area SIC o ZPS.

Molte osservazioni, pur sottolineando gli elementi di criticità, rilevano che il grado di dettaglio del PGRAAC non consente in questa fase valutazioni più dettagliate oltre la valutazione di screening e quasi tutte raccomandano di porre la dovuta attenzione in fase esecutiva ricorrendo alla VINCA in fase di progettazione.

Per quanto riguarda l'osservazione del Parco Nazionale del Circeo, si evidenzia che, come per tutto il territorio di competenza dell'Autorità regionale del Lazio, per l'ARS in questione il Piano prevede solo interventi di manutenzione ordinaria nell'ambito della programmazione pluriennale dell'ARDIS. Poiché gli interventi in questione non comportano modifiche morfologiche dei corsi d'acqua e di conseguenza non determineranno impatti sulla biodiversità, si ritiene che non vi sia necessità di approfondimenti in sede di VINCA.

In relazione all'osservazione della Regione Marche, in particolare alla richiesta di procedere con la valutazione appropriata, si evidenzia che quest'ultima si concretizza in un'analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e di individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

Come evidenziato anche nel rapporto ambientale, considerato che per le misure di piano allo stato è disponibile solo una localizzazione di massima e una classificazione tipologica, risulta impossibile a oggi effettuare la valutazione di incidenza appropriata richiesta. Peraltro, questa stessa metodologia è stata seguita dall'Autorità di Bacino della Regione Marche che, seppur dettagliando maggiormente la descrizione di tutti gli habitat ricadenti nel territorio di competenza senza considerare se possono o meno essere effettivamente e realisticamente interessati da interventi del PGRA, non effettua la valutazione di incidenza appropriata. Rispetto alla richiesta di adeguamento della valutazione ai requisiti minimi richiesti dalla normativa, si ritiene che non vi siano le condizioni per procedere ad ulteriori integrazioni e che, sulla base delle informazioni disponibili, la valutazione abbia raggiunto il maggior livello di dettaglio possibile anche in considerazione delle finalità della VAS.

Per quanto riguarda le osservazioni del Parco dei Monti Sibillini, pervenuta per il tramite della Regione Marche, del NURVV della regione Toscana e della regione Umbria si ritiene che possano essere recepite integralmente come integrazione alle misure di mitigazione già proposte nel RA.

Per quanto riguarda l'osservazione della Provincia di Siena – Settore politiche ambientali, si evidenzia che il sito Natura 2000 *Lago di Chiusi* non ricade nel territorio del distretto dell'Appennino centrale e che le ARS non interessano i siti *Cono vulcanico del Monte Amiata e Monte Cetona*.

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|---|---|
| 5 | Parco Nazionale del Circeo | Si rileva che il territorio del parco ricade nell' <i>Area Omogenea 2 - Bacini regionali Lazio sud</i> e più precisamente nell' <i>ARS 6 - Da foce verde alla foce del fiume Sisto</i> . Dalla lettura della relativa scheda inserita nella proposta di piano sembrerebbe che per l'ARS in questione sia prevista la misura di tipo M32.2 e pertanto, con riferimento al quadro generale della valutazione, si rileva un possibile impatto sulla biodiversità. Considerato che nel parco ricade un sito Natura 2000, gli eventuali impatti dovrebbero essere analizzati in sede di VINCA |
| 8 | Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | 5) Si chiede di adeguare la valutazione di incidenza aggiornando le considerazioni su alcune misure coerentemente con l'osservazione n. 2 e rivedendo le conclusioni dello screening espletando la valutazione di incidenza appropriata. Nel documento istruttorio trasmesso è citato anche il parere del Parco Nazionale dei Monti Sibillini , acquisito in sede di conferenza istruttoria, che segnala che gli interventi previsti nella pianificazione dovranno di volta in volta tenere conto delle finalità di conservazione dei siti Natura 2000 nonché delle misure di conservazione e degli eventuali piani di gestione dei SIC e delle ZPS redatti dalle competenti autorità. Pertanto, in fase di progettazione dei singoli interventi dovranno essere approfondite le eventuali interferenze con i siti Natura 2000 e dovranno essere effettuate le procedura di VINCA nel rispetto della normativa vigente (DGR 220/2010) |
| 9 | Regione Toscana - Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | 16) In considerazione della necessità di non produrre impatti su specie ed habitat di interesse conservazionistico per cui i siti Natura 2000 sono stati designati, nelle fasi di progettazione sarà comunque necessario individuare tutte le possibili alternative progettuali e localizzative oltre alla definizione di adeguate misure di mitigazione in fase di cantierizzazione ed esercizio. |
| 11 | Provincia di Siena - Settore politiche ambientali | 1) Chiede di esplicitare eventuali interferenze con i siti Natura 2000 <i>Lago di Chiusi, Cono vulcanico del Monte Amiata e Monte Cetona</i> |
| 12 | Regione Umbria | 4) Il Servizio sistemi naturalistici e zootecnia rileva che la relazione di incidenza non chiarisce in alcun modo né la tipologia degli interventi né la loro individuazione cartografica. A tal proposito si precisa che le tipologie di intervento così come descritte potrebbero nel contesto specifico di rete Natura 2000 comportare modificazioni e impatti irreversibili con gravi ripercussioni sullo stato di conservazione di habitat e specie presenti. Pertanto si prescrive che i progetti dovranno conformarsi ai contenuti dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 ed in ogni caso di volta in volta gli interventi ricadenti nei siti natura 2000 dovranno essere sottoposti |

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|--|
| | | preventivamente a VINCA ai sensi del DPR 357/97 e della DGR 1274/2004. |

CONTRODEDUZIONI AP

Quasi tutte le osservazioni afferenti al tema della VINCA si soffermano sull'impatto che alcune tipologie di misure in particolare (argini e opere trasversali in primis) possono avere sugli ecosistemi ed in generale sulla biodiversità, anche in assenza di una tutela formale demandata ad un'area SIC o ZPS.

Molte osservazioni, pur sottolineando gli elementi di criticità, rilevano che il grado di dettaglio del PGRAAC non consente in questa fase valutazioni più dettagliate oltre la valutazione di screening e quasi tutte raccomandano di porre la dovuta attenzione in fase esecutiva ricorrendo alla VINCA in fase di progettazione.

Per quanto riguarda l'osservazione del Parco Nazionale del Circeo, si evidenzia che, come per tutto il territorio di competenza dell'Autorità regionale del Lazio, per l'ARS in questione il Piano prevede solo interventi di manutenzione ordinaria nell'ambito della programmazione pluriennale dell'ARDIS. Poiché gli interventi in questione non comportano modifiche morfologiche dei corsi d'acqua e di conseguenza non determineranno impatti sulla biodiversità, si ritiene che non vi sia necessità di approfondimenti in sede di VINCA.

In relazione all'osservazione della Regione Marche, in particolare alla richiesta di procedere con la valutazione appropriata, si evidenzia che quest'ultima si concretizza in un'analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e di individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

Come evidenziato anche nel rapporto ambientale, considerato che per le misure di piano allo stato è disponibile solo una localizzazione di massima e una classificazione tipologica, risulta impossibile a oggi effettuare la valutazione di incidenza appropriata richiesta. Peraltro, questa stessa metodologia è stata seguita dall'Autorità di Bacino della Regione Marche che, seppur dettagliando maggiormente la descrizione di tutti gli habitat ricadenti nel territorio di competenza senza considerare se possono o meno essere effettivamente e realisticamente interessati da interventi del PGRA, non effettua la valutazione di incidenza appropriata. Rispetto alla richiesta di adeguamento della valutazione ai requisiti minimi richiesti dalla normativa, si ritiene che non vi siano le condizioni per procedere ad ulteriori integrazioni e che, sulla base delle informazioni disponibili, la valutazione abbia raggiunto il maggior livello di dettaglio possibile anche in considerazione delle finalità della VAS.

Per quanto riguarda le osservazioni del Parco dei Monti Sibillini, pervenuta per il tramite della Regione Marche, del NURVV della regione Toscana e della regione Umbria si ritiene che possano essere recepite integralmente come integrazione alle misure di mitigazione già proposte nel RA. Per quanto riguarda l'osservazione della Provincia di Siena - Settore politiche ambientali, si evidenzia che il sito Natura 2000 *Lago di Chiusi* non ricade nel territorio del distretto dell'Appennino centrale e che le ARS non interessano i siti *Cono vulcanico del Monte Amiata e Monte Cetona*.

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

71

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

“RA – Piano di monitoraggio”

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---|
| 1 | Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) Abruzzo | Con riferimento al monitoraggio, ritiene opportuno esprimere gli indicatori relativi a siti Natura 2000 e superfici agricole in funzione dell'estensione all'interno delle zone interessate dalle azioni di piano. |
| 3 | Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT) | <p>5) Si ritiene opportuno che gli indicatori di contesto “<i>n. siti contaminati esposti a eventi alluvionali, n. siti per la gestione dei rifiuti esposti a eventi alluvionali, n. impianti di depurazione esposti a eventi alluvionali, n. altri impianti produttivi di cui all'allegato 1 della direttiva 2008/1/CE e impianti a rischio di incidente rilevante esposti a eventi alluvionali</i>” siano presenti anche tra la tipologia di indicatori che vorrebbero descrivere gli effetti dell'attuazione del Piano, che nel RA sono definiti indicatori di sostenibilità, ad esempio indicando la variazione percentuale di tali centri di pericolo esposti a rischio conseguente all'attuazione delle misure di piano.</p> <p>6) Con riferimento al monitoraggio, si rileva che il RA non recepisce il suggerimento formulato in fase di scoping di redazione di una scheda tecnica di descrizione dell'indicatore contenente le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati, oltre all'indicazione delle relative risorse, ruoli e responsabilità e di valori obiettivi di riferimento o valori soglia.</p> <p>7) Si segnala che la direttiva 2008/1/CE è stata abrogata dalla direttiva 2010/75/UE e che, per quanto riguarda la normativa in vigore sugli impianti a RIR anche la direttiva 82/501/CEE risulta abrogata ed è pertanto opportuno aggiornare i riferimenti normativi nel piano di monitoraggio.</p> |
| 8 | Regione Marche PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | <p>3) Si chiede di predisporre un piano di monitoraggio di VAS che indichi modalità e responsabilità per l'espletamento del monitoraggio e di integrare gli indicatori proposti con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indicatori di contesto idonei a descrivere lo stato delle componenti ambientali interessate dal piano; - indicatori di sostenibilità adeguati a monitorare tutti gli effetti negativi, anche a seguito della suddetta integrazione alla valutazione, e i principali effetti positivi; - gli indicatori già inclusi nel Piano di Monitoraggio VAS del Piano di gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale: <ul style="list-style-type: none"> - 26. Stato ecologico dei fiumi; - 27. Stato ecologico potenziale dei corsi d'acqua artificiali e fortemente modificati - 28. Stato idromorfologico dei fiumi - 47. Aree a rischio di desertificazione elevata |
| 9 | Regione Toscana – | 15) Recepisce osservazione ARPAT n. 5 |

| N. | Soggetto con Competenza Ambientale (SCA) | Osservazioni formulate |
|----|--|---------------------------------------|
| | Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURVV) | 17) Recepisce osservazione ARPAT n. 7 |

CONTRODEDUZIONI AP

Con riferimento alle osservazioni dell'ARPAT, riproposte integralmente dal NURVV della Regione Toscana, si ritiene di poter recepire le osservazioni formulate in sede di primo monitoraggio a fini VAS del piano. Tutti i documenti successivi verranno comunque aggiornati tenendo conto delle abrogazioni segnalate. Si evidenzia altresì che in fase di prima applicazione della direttiva 2007/60/CE si è ritenuto opportuno fissare gli elementi "guida" del piano di monitoraggio, demandando alla fase attuativa la definizione dei dettagli operativi per ciascun indicatore.

Con riferimento alle osservazioni della Regione Marche, per quanto riguarda gli indicatori di contesto si ritiene che comunque l'elenco proposto restituisca efficacemente le caratteristiche del territorio del distretto descritte nella sezione 3 del rapporto ambientale e si ritiene pertanto di non modificarlo.

Per quanto riguarda gli indicatori di sostenibilità non si concorda con la proposta di associarli agli effetti negativi. Essi scaturiscono dagli obiettivi di protezione ambientale esplicitati nella sezione 5 del rapporto ambientale e pertanto si ritiene di lasciarli invariati. Gli indicatori che si suggerisce di inserire sono già compresi tra gli indicatori di contesto e, in forma di variazione percentuale, tra quelli di sostenibilità.

In conclusione l'AP evidenzia che, per quanto compatibile con l'impostazione del rapporto ambientale, si è cercato di recepire tutte le osservazioni relative alle misure di mitigazione e compensazione, comprese quelle previste in caso di incidenza con siti Natura 2000, e quelle relative al piano di monitoraggio in quanto ritenute le più idonee a garantire la sostenibilità effettiva del piano in fase esecutiva. In particolare:

Tema Mappe

Si ritiene che le osservazioni formulate potranno essere recepite solo in sede di primo aggiornamento di piano, previsto dalla direttiva 2000/60/CE e che quindi non producano effetti sugli atti già proposti.

Tema Proposta di piano

Si accoglie l'osservazione n. 3 del NURVV della Regione Toscana relativa alla richiesta di approfondimento delle Norme Tecniche mediante l'aggiunta di una parte introduttiva di riferimenti generali in cui siano indicate le finalità, la natura, i contenuti e l'articolazione del PGRA.

Tema RA-Generale

A fronte del livello di dettaglio delle misure di piano non possono essere valutate idonee alternative per come richiesto dall'ARPAT (osservazione n. 5). Tuttavia, gli enti territoriali ai quali spetterà l'attuazione delle misure verranno indirizzati a valutare preventivamente le soluzioni progettuali meno impattanti per l'ambiente in coerenza con la valutazione effettuata nel rapporto ambientale. Il piano di monitoraggio proposto potrà essere integrato prevedendo di assumere informazioni relative alle valutazioni effettuate prima dell'avvio delle progettazioni degli interventi.

Per quanto compatibile, nel rapporto ambientale verranno integrate le indicazioni di cui al decreto 61/VAA per come richiesto dalla Regione Marche nell'osservazione n. 6.

Tutte le altre osservazioni non producono effetti.

Tema RA – Quadro conoscitivo

Si ritiene che nel complesso il quadro conoscitivo del RA non tralasci e/o ometta nessuna informazione di rilievo utile ai fini della valutazione ambientale del piano e pertanto si ritiene di non dover introdurre modifiche.

Tema "RA - Analisi di coerenza

Le osservazioni suggeriscono piani di livello regionale, anche a carattere operativo, rispetto ai quali effettuare la verifica di coerenza. Si ritiene che in questa fase debba essere valutata solo la coerenza con strumenti di pianificazione e programmazione superiori o di pari livello rispetto al PGRAAC. Resta comunque fermo l'obbligo per gli enti territoriali ai quali verrà demandata l'esecuzione delle misure di verificare il rispetto dei vincoli previsti dalla pianificazione urbanistico-territoriale di competenza.

Tuttavia, al fine di valutare in fase esecutiva l'effettiva coerenza delle misure con la disciplina urbanistico-territoriale vigente, il piano di monitoraggio potrà essere integrato prevedendo anche l'acquisizione di informazioni relative alle varianti rese necessari per l'esecuzione delle misure del PGRAAC.

Tema RA – Valutazione dei possibili impatti

Alla luce delle considerazioni fatte, si ritiene di poter confermare la valutazione dei possibili impatti delle misure di piano sull'ambiente effettuata nel RA; tuttavia, per garantire ulteriormente la sostenibilità del piano in fase attuativa si ritiene utile recepire il suggerimento dell'ARPAT (osservazione n. 5) integrando opportunamente gli indirizzi per la mitigazione degli interventi al fine di minimizzare gli impatti negativi sulle componenti ambientali.

Tema RA – Misure di mitigazione e compensazione

Mentre si ritiene, per le motivazioni esposte, di non accogliere l'osservazione n. 4 della Regione Marche, verrà accolta l'osservazione n. 1 della Regione Umbria integrando la misura di mitigazione n. 1 del RA come segue: *“Si raccomanda di interloquire fin dalle fasi preliminari con le competenti*

S

Regioni e gli altri enti preposti al governo del territorio, al fine di ottimizzare la localizzazione e l'esecuzione degli interventi conciliando le scelte pianificatorie e programmatiche di governo del territorio con l'esigenza di ridurre l'esposizione della popolazione, degli insediamenti, dell'ambiente e dei beni culturali".

Per quanto riguarda la richiesta di conformità alla pianificazione regionale formulata sempre dalla Regione Umbria si rimanda alle considerazioni fatte per il tema "RA - Analisi di coerenza".

Tema RA - VINCA

Premesso che le osservazioni pervenute invitano a mantenere la maggior cautela possibile in caso di interventi che interferiscono con i siti Natura 2000, si è potuto rilevare che il PGRAAC potrà interferire con un unico sito protetto sito nella Regione Umbria (ZSC IT5210003 - Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio).

A vantaggio di sicurezza, tuttavia, ed al fine di prevenire quanto più possibile danni irreversibili sugli ecosistemi si ritiene di poter recepire integralmente l'osservazione del Parco dei Monti Sibillini, pervenuta per il tramite della Regione Marche, l'osservazione n. 16 del NURVV della Regione Toscana e quella della Regione Umbria.

Si ritiene inoltre di poter accogliere la richiesta della Regione Marche di cui all'osservazione n. 6 (tema RA - Generale) integrando il rapporto ambientale di maggio 2015 redatto dall'Autorità dei bacini della Regione Marche per il distretto dell'Appennino Settentrionale nella parte in cui dettaglia le misure di mitigazione degli interventi sulla componente biodiversità.

Tema RA - Piano di monitoraggio

Si ritiene di poter recepire l'osservazione dell'ARTA Abruzzo, le osservazioni n. 5, 6 e 7 dell'ARPAT (recepite anche dal NURVV della Regione Toscana) aggiornando il piano di monitoraggio. Per quanto riguarda l'osservazione n. 3 della Regione Marche si ritiene che la stessa sia stata parzialmente già recepita; per la parte ritenuta non accoglibile si rimanda alle motivazioni sopra illustrate.

PER QUANTO SOPRA ESPOSTO

**LA COMMISSIONE TECNICA DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
VIA-VAS**

Valutato che

-I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati riferiti agli argomenti specificati nell'Allegato VI della parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss. mm. ii;

-Il Rapporto Ambientale, parte integrante del Piano, ha individuato e descritto gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso, nonché le alternative selezionate per tutelare il contesto territoriale, recependo, ove compatibili, i suggerimenti e le raccomandazioni oggetto delle osservazioni degli Enti con competenze ambientali dandone opportuno conto nel Rapporto Ambientale ;

-in particolare il RA ha esplicitato :

a) la strategia di Piano in merito all'attuazione delle misure per le singole UoM;

b) l'analisi di coerenza esterna del Piano;

c) coerenza interna tra misure e obiettivi specifici di Piano;

d) sostenibilità del Piano rispetto agli obiettivi ambientali a livello di distretto, riportando a tale livello quelle svolte alla scala della UoM.

-per la valutazione della compatibilità del Piano con la finalità dei siti Natura2000 e di eventuali incidenze sul mantenimento dello stato di conservazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati, sono stati fissati obiettivi criteri in base ai quali dovrà essere redatta la Valutazione di Incidenza (VINCA) anche utilizzando ed avvalendosi di quanto già prodotto il Piano di Gestione delle Acque;

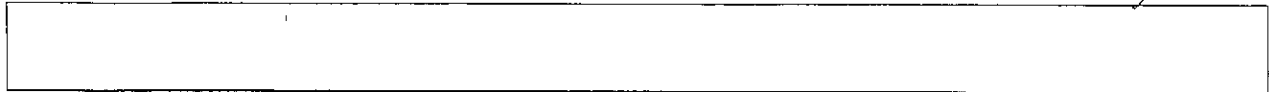
-relativamente al piano di monitoraggio previsto dall'art. 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il RA prevede idonee misure per il controllo- attraverso opportuni indicatori- di tutti gli effetti ambientali (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati;

**ESPRIME PARERE POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO
IDROGRAFICO DELL' APPENNINO CENTRALE PROPOSTO
DALL' AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE QUALE
AUTORITA' PROCEDENTE
SUBORDINATAMENTE ALL' OSSERVANZA DELLE SEGUENTI
RACCOMANDAZIONI**

-
1. **Prendere in considerazione nelle proposte di Piano e nel RA le osservazioni, in quanto compatibili, prodotte dai Soggetti con competenze ambientali e dai soggetti interessati in conformità delle controdeduzioni dell'Autorità Procedente riportate nel testo del parere.**
 2. **Nel RA dovranno essere approfonditi le azioni e gli interventi previsti dal Piano, il livello geografico dei singoli interventi (scala comunale, bacino idrografico, regionale, ecc.) e l'indicazione dei soggetti attuatori nonché dovrà essere definita l'analisi delle caratteristiche degli impatti e delle aree interessate.**
 3. **Nell'attuazione delle misure si dovranno favorire azioni/attività del Piano di Gestione del Rischio Alluvione che promuovino pratiche sostenibili di uso del suolo assicurando che nel monitoraggio VAS del Piano siano controllati gli effetti delle misure sull'uso del suolo.**
 4. **Occorre analizzare anche la pericolosità e il rischio sismico del territorio e la distribuzione delle aree nelle varie classi di pericolosità sismica con riferimento all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274 del 20/03/2003, rappresentate negli specifici elaborati cartografici a scala adeguata, e le possibili interazioni col Piano di gestione del rischio di alluvioni, da valutare in modo particolare nell'ambito della realizzazione di specifiche opere. Gli eventi sismici in aree sensibili, infatti, possono accentuare i rischi e pericoli, innescando fenomeni franosi, variando in alcuni casi l'assetto idrogeologico locale, causando rottura di argini e dighe con alluvioni, oltre che danni alle infrastrutture e manufatti di vario genere e pericoli per l'incolumità delle persone.**
 5. **In relazione ai rischi geologici e idrogeologici si ritiene opportuno analizzare le tematiche riguardanti le aree soggette a fenomeni di subsidenza soprattutto in alcuni settori delle zone costiere, la loro distribuzione nel territorio e le possibili interazioni col PGRA.**
 6. **Integrare le aree soggette a vincolo idrogeologico con la distribuzione e l'estensione delle aree collinari soggette a "vincolo idrogeologico" nell'area del bacino con rappresentazioni cartografiche o tabellari e valutare le possibili interazioni dello stesso vincolo con le misure prese dal Piano.**
 7. **Nelle fasi attuative dovrà essere approfondita l'analisi degli obiettivi prioritari del Piano, verificandone il contributo rispetto agli obiettivi di sostenibilità comunitari e nazionali.**
 8. **Integrare l'analisi di coerenza relativamente alla coerenza esterna orizzontale; dovranno essere approfondite le relative problematiche indicando le modalità di superamento di eventuali incoerenze con piani e programmi.**
 9. **Al fine di rendere l'attività di monitoraggio maggiormente efficiente si richiama l'importanza della integrazione con il monitoraggio del Piano di Gestione delle acque del distretto.**
 10. **Relativamente al suolo e rischio idrogeologico, non risulta sufficientemente dettagliata caratterizzazione idrogeologica del territorio del DAC per cui dovrà essere approfondito tale aspetto mediante : l'identificazione dei complessi idrogeologici, la definizione delle dinamiche di ricarica delle falde, di circolazione delle acque nel**

sottosuolo e di interscambio con i corpi idrici superficiali e la determinazione dello stato di vulnerabilità degli acquiferi.

11. Particolare attenzione va posta alle conseguenze che potrebbero crearsi, in caso di diffusioni di inquinanti, nei corsi d'acqua e nelle acque sotterranee in zone contigue ai Siti di Interesse Nazionale e Regionale e ai Siti industriali a rischio incidente.
12. Nella caratterizzazione della componente Biodiversità (con particolare riferimento alla flora ed alla fauna) e nella descrizione della Valutazione di Incidenza all'interno del RA, vengono riportate informazioni di carattere generale; la carenza di approfondimenti non consente di conoscere lo stato attuale della componente, né di valutare l'entità delle minacce, dei possibili impatti causati dalle misure del Piano, delle dovute mitigazioni e delle eventuali compensazioni necessarie. In particolare, con riferimento alla tipologia del Piano in oggetto. Si raccomanda, pertanto, di approfondire e dettagliare la caratterizzazione degli ecosistemi acquatici (inclusa flora e fauna) interessati dagli interventi in fase di attuazione delle misure strutturali.
13. Al fine di integrare la caratterizzazione soprattutto in merito a fauna e flora, si suggerisce di utilizzare anche i dati del Rapporto ex art. 17 Direttiva Habitat e del Rapporto ex art. 12 Direttiva Uccelli con particolare riferimento alle specie di fauna e flora presenti in Allegato II della Direttiva Habitat e alle specie di uccelli in Allegato I della Direttiva Uccelli.
14. La VinCA fornisce informazioni di carattere generale e riporta le potenziali incidenze delle Misure del PGRA sui siti Natura 2000 solo attraverso l'enunciazione di criteri generali; si sottolinea la necessità che, in fase attuativa, nella definizione delle misure del PGRA siano effettuate le singole Valutazioni d'Incidenza relative ai siti che, anche se non interferiti direttamente, possono subire effetti negativi anche indiretti dalla realizzazione delle misure.
15. Occorre specificare, a valle dell'analisi e stima degli impatti di ciascuna misura rispetto a habitat, flora e fauna, le misure di mitigazione degli impatti residui e, laddove non fossero sufficienti, le eventuali misure di compensazione ambientale. Nel caso che tali misure comportassero altri impatti, dovranno essere identificati, descritti e valutati. Nel monitoraggio si dovrà tenere conto anche dell'andamento di tali misure, attraverso opportuni indicatori. (All. VI al D. Lgs. 152/06 ss.mm.ii., lettera g).
16. Nel RA dovranno essere approfonditi le azioni e gli interventi previsti dal Piano, il livello geografico dei singoli interventi (scala comunale, bacino idrografico, regionale, ecc.) e l'indicazione dei soggetti attuatori nonché dovrà essere definita l'analisi delle caratteristiche degli impatti e delle aree interessate;
17. Approfondire il tema "Cambiamenti climatici" con riferimento anche e soprattutto a elementi più specifici che riguardano il territorio italiano;
18. Considerare e/o approfondire il rischio sismico, eventuali interazioni possibili nell'ambito della realizzazione di specifiche opere la cui compatibilità con la pericolosità sismica andrà valutata di volta in volta. Nell'ambito della realizzazione delle specifiche opere occorre valutare con dettaglio i rischi e pericoli che gli eventi sismici possono arrecare innescando fenomeni franosi, variando in alcuni casi l'assetto idrogeologico locale, causando rottura di argini e dighe con alluvioni. Non ultimo occorre valutare il rischio di una eventuale onda di tsunami cui potrebbero essere esposti i settori costieri.



5

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

ASSENTE

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

ASSENTE

Prof. Carlo Collivignarelli

Handwritten notes and initials on the right margin, including 'b', 'vs', and 'C'.



Dott. Siro Corezzi

ASSENTE

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki

ASSENTE

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

ASSENTE

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE



Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

[Handwritten signature]

Ing. Santi Muscarà

ASSENTE

Arch. Eleni Papaleludi Melis

[Handwritten signature]

Ing. Mauro Patti

[Handwritten signature]

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

[Handwritten signature]

Dott. Vincenzo Sacco

[Handwritten signature]

Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Paolo Saraceno

[Handwritten signature]

Dott. Franco Secchieri

[Handwritten signature]

Arch. Francesca Soro

[Handwritten signature]

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

[Handwritten signature]

Ing. Roberto Viviani

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]